ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 160

Giovedì 6 - Venerdì 7 Luglio 1961

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1960): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.300, semestre 9300, trim. 4900.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 60-960 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a.: Torino, via Roma 80, tel. 60-960 (15 linee) Milano, via Bergegna 2, telefono 790-181 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 688-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Le unità inglesi attraverso Suez si dirigono verso il Kuwait mentre Russia e Rau chiedono il ritiro delle forze britanniche

La nave-appoggio «Messina» della flotta militare inglese mentre s'appresta a varcare il canale di Suez (Tel. a «Stampa Sera»)

Un distaccamento di marines inglesi dopo il terribile turno di guardia nel deserto viene trasferito per via aerea

LA TENSIONE NUOVAMENTE AGGRAVATA

Guerra dei nervi nell'infuocato deserto

Kassem ha ispezionato le truppe irachene schierate a poca distanza dai marines inglesi (parecchi dei quali sono stati colpiti da collasso per il terribile caldo) - Il duro intervento di Zorin al Consiglio di Sicurezza

Nostro servizio particolare

Kuwait, giovedì sera.

Il primo ministro iracheno Kassem ha ispezionato ieri da bordo di un aereo lo schieramento delle sue forze in prossimità della frontiera con il Kuwait.

Qui, come noto, si trovano reparti di fucilieri di marina inglesi affiancati da truppe dell'Arabia Saudita. La situazione è assai inquietante e il fatto che l'Irak continui ad ammassare fanterie e mezzi corazzati nella zona di Bassora non lascia molte speranze sulla possibilità di risolvere pacificamente la crisi sviluppatasi nei giorni scorsi.

Kassem [illegible] va manifestando un atteggiamento sempre più intransigente nel quale è evidente il suo risentimento per l'intervento nella crisi stessa della Gran Bretagna. Ieri, di ritorno dal volo al di sopra delle regioni irachene di frontiera sul Golfo Persico, ha fatto una dichiarazione dicendo fra l'altro:

«L'imperialismo britannico prosegue la politica anacronistica dell'invio delle cannoniere e vorrebbe perpetuare il sistema delle zone di influenza. Il popolo iracheno ha lottato per più di quarant'anni contro i colonialisti inglesi e ha finito col trionfare con la rivoluzione del quattordici luglio 1958.

«Noi proseguiremo la lotta rimanendo sul terreno della legalità sino alla completa evacuazione delle truppe britanniche dal Golfo Persico e fino al ritorno di Kuwait alla madre patria».

D'altra parte i piani con cui Kassem mira ad annettersi il piccolo sceiccato continuano ad essere osteggiati dall'Arabia Saudita la quale ancora ieri ha dichiarato che l'esercito e tutte le tribù saudite sono pronte a difendere la indipendenza del Kuwait.

Questa guerra di nervi, nella quale le due parti cercano di scoprire le reciproche intenzioni, è resa ancor più logorante dalle spaventose condizioni ambientali. Le truppe sono scaglionate in pieno deserto, in zone dove la vita dell'uomo sembra quasi impossibile in quanto manca ogni forma di vegetazione e manca soprattutto l'acqua. Le truppe inglesi, pur essendo già abituate al clima tutto particolare del Kenia e delle Bahrein, sopportano difficilmente queste condizioni così estreme ed è stato proprio in seguito a ciò che il comandante delle forze britanniche, generale Derek Horsford ha ordinato di procedere ad un avvicendamento quanto più possibile frequente dei «commandos» dislocati nei posti avanzati.

Al caldo deprimente — ieri il termometro ha raggiunto i 60 gradi — si sono aggiunte le tempeste di sabbia che, secondo i rapporti meteorologici, potrebbero durare ancora un mese. E' stato riferito che dei 600 uomini che cinque giorni or sono erano stati mandati a scavare postazioni nel deserto, almeno un terzo ha sofferto dei primi sintomi dell'esaurimento.

Alcuni dei soldati più gravi sono stati trasferiti in elicottero sulla portaerei *Bulwark*. Per altri ventotto è stato provveduto al trasferimento in un ospedale costruito in un'oasi artificiale ad occidente della città di Kuwait.

Il generale Horsford ha inoltre comunicato che le sue truppe sono state rafforzate con l'arrivo del 24° squadrone genieri, che avrà il compito di apprestare un campo minato lungo la frontiera, e del 29° reggimento di artiglieria che dispone di venticinque pezzi da campagna.

F. F.

Il dibattito all'ONU

NEW YORK, giov. sera.

Al Consiglio di Sicurezza dell'Onu, riunitosi ieri per la seconda volta, allo scopo d'esaminare la situazione del Kuwait, l'Unione Sovietica e la Rau hanno chiesto che la Gran Bretagna ritiri tutte le sue truppe dall'emirato del Golfo Persico.

Il delegato sovietico, Valerian Zorin, è insorto aspramente contro le misure prese dal governo di Londra, dichiarando fra l'altro: «Il Kuwait costituisce un nuovo esempio della strategia occidentale, mirante a tenere i popoli d'Asia e d'Africa sotto il dominio coloniale». Dopo aver rievocato gli eventi di Suez, del Libano, della Giordania, del Congo e dell'Angola, Zorin ha detto: «Le forze britanniche debbono essere immediatamente ritirate dal Kuwait. Quando ciò sarà avvenuto sarà possibile discutere l'opportunità d'altre misure intese a risolvere le controversie riguardanti quei territorio».

Nel medesimo senso si è espresso il delegato della Rau, Omar Lufti, il quale, dopo aver condannata l'iniziativa inglese, ha dichiarato che, ottenuto il ritiro delle forze militari britanniche, la disputa fra Kuwait ed Irak potrebbe essere deferita alla Lega Araba, in seno alla quale potrebbe essere trovata la soluzione migliore.

Il passaggio da Suez delle navi inviate da Londra

SUEZ, giovedì sera.

Poco dopo l'alba sono transitate dal Canale di Suez sei unità inglesi dirette nel Golfo Persico. Si trattava di un convoglio composto dalla portaerei «Centaur», dalla nave da sbarco «Messina», dal cacciatorpediniere «Camperdown» «Saintes» e «Finisterre» e dalla petroliera ausiliaria «Olna». La «Centaur», della stazza di ventimila tonnellate, è stata completata in questi ultimi diciotto mesi insieme alla gemella «Bulwark», la quale è stata fra le prime unità inglesi a giungere a Kuwait.

Va rilevato che per il momento tali navi non possono avere influenza alcuna sullo schieramento britannico nella zona di pericolo. Infatti esse, anche forzando al massimo, non potranno giungere nel Golfo Persico che fra dieci giorni.

Ciò tuttavia sta a dimostrare che il governo di Londra, prevedendo una soluzione della crisi a breve scadenza, sta adottando tutti i provvedimenti necessari per fronteggiare qualsiasi situazione. E' evidente che i dirigenti inglesi hanno agito sulla base di precise informazioni dalle quali non si può trarre che una conclusione, vale a dire che l'Irak è deciso ad attuare le sue mire.

Drammatico messaggio di Brandt al sindaco di New York

"Nelle prossime settimane a Berlino è in gioco il destino del mondo libero,,

Il capo dell'amministrazione democratica nell'ex capitale tedesca (che sarà rivale di Adenauer alle elezioni di settembre) esprime gratitudine per la solidarietà dimostrata dal mondo occidentale verso due milioni e mezzo di berlinesi - Rusk riunisce gli ambasciatori di Londra, Parigi e Bonn per redigere la risposta al memorandum di Kruscev (che sarà consegnata però soltanto nella prossima settimana)

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, ha indirizzato a Robert Wagner, sindaco di New York, un messaggio di ringraziamento, in occasione della «Settimana di Berlino» organizzata in questa metropoli per riaffermare la solidarietà del popolo americano coi cittadini dell'ex-capitale del Reich.

La decisione dell'Unione Sovietica di risolvere a proprio modo il problema berlinese, con tutti gli inquietanti interrogativi che un evento del genere comporta, giustifica il tono drammatico di Willy Brandt.

«Nelle prossime settimane o nei prossimi mesi — scrive il primo cittadino di Berlino Ovest — non sarà in gioco solamente il destino di due milioni e mezzo di persone. Se una nuova crisi dovesse scoppiare, sarebbero minacciati non solo i berlinesi, e con loro tutta la Germania, ma l'intero mondo libero.

«Berlino — egli dice — ha dimostrato negli scorsi anni di non essere un centro d'agitazioni, ma un vivaio per la ricostruzione. I berlinesi non vogliono armi, nè intendono brandire armi contro qualcun altro. Però, sono fermamente decisi a lottare coi mezzi di cui dispongono per conservare la loro libertà e l'ordine democratico».

Brandt ha così concluso: «Qualunque cosa possa accadere, i berlinesi guardano all'avvenire con tranquillità. Essi sono risolutamente dalla parte di quei principi e di quei valori che il mondo occidentale propugna e intende difendere.

«I berlinesi hanno fiducia nei loro amici, hanno fiducia soprattutto nel popolo degli Stati Uniti e nella sua promessa che non saranno abbandonati nella loro lotta per la libertà».

La minaccia che Kruscev fa incombere sull'ex-capitale tedesca continua intanto ad essere dibattuta nei circoli responsabili di Washington. Il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, si è recato ieri alla Casa Bianca dove ha conferito col presidente Kennedy, rientrato dalla sua breve vacanza a Hyannis Port, nel Massachusetts. Il colloquio ha avuto per oggetto la risposta degli Stati Uniti al memorandum sovietico su Berlino, consegnato da Kruscev a Kennedy, a Vienna, nei primi giorni dello scorso mese.

Dopo la riunione, Rusk ha evitato d'incontrarsi coi giornalisti e questo ha subito lasciato capire che la messa a punto del documento richiederà ancora qualche tempo. Più tardi se ne è avuta conferma dal portavoce della Casa Bianca il quale ha lasciato capire che la risposta americana deve essere ancora oggetto di consultazioni fra gli alleati, sebbene non si escluda che il testo possa essere pronto per la fine della settimana.

Ciò significherebbe che nel corso della settimana ventura il documento potrebbe essere trasmesso a Mosca.

Dopo aver lasciato la Casa Bianca, Rusk si è recato al Dipartimento di Stato dove ha ricevuto l'ambasciatore di Francia, Hervé Alphand, Lord Hood, dell'ambasciata britannica e Franz Krapf, ministro della Germania occidentale.

Nessuna indiscrezione è trapelata sulla sostanza del documento che sarà inviato al Cremlino, ma si ritiene generalmente che Washington si limiterà per ora a ribadire il proprio punto di vista sul problema [illegible] e sulla questione di Berlino in particolare, lasciando aperta la porta a nuovi negoziati che potrebbero essere avviati fra Occidente ed Oriente.

Si parla infatti, nei circoli diplomatici, di una possibile conferenza generale sui problemi della Germania, con la partecipazione di tutti gli Stati che, nell'ultima guerra, costituivano la coalizione antihitleriana.

D. S.

Il sindaco di Berlino Ovest, Willy Brandt, durante un recente discorso alla folla

Ulbricht propone a Bonn un «accordo di buona volontà»

BERLINO, giovedì sera.

Walter Ulbricht, presidente del Consiglio della Germania comunista, parlando dinanzi alla Volkskammer (Camera popolare), ha reclamato l'immediata costituzione di una «Commissione di pace» composta da rappresentanti dei parlamenti e dei governi dei due Stati tedeschi, che dovrebbe mettere a punto proposte per la conclusione di un trattato di pace e preparare un «accordo di buona volontà» per migliorare immediatamente le relazioni tra i due Stati tedeschi.

Questo «accordo di buona volontà» proposto da Ulbricht dovrebbe prevedere in particolare il disarmo atomico delle forze armate tedesche, un accordo limitante gli armamenti convenzionali di queste forze, la rinunzia da parte dei due Stati tedeschi ad «ogni propaganda di guerra e revanscista», la conclusione di un patto di non-aggressione fra gli Stati membri del patto di Varsavia e quelli della Nato, come pure la creazione di una zona «denuclearizzata» in Europa.

Nella sua dichiarazione, Ulbricht ha inoltre reclamato l'ammissione dei due Stati tedeschi all'organizzazione delle Nazioni Unite. Egli ha auspicato nuovamente la «neutralizzazione» di Berlino-Ovest e la sua trasformazione in città smilitarizzata, come pure la creazione di una confederazione tra i due Stati tedeschi.

«E' ormai tempo — ha dichiarato Walter Ulbricht — di impedire che le conseguenze della seconda guerra mondiale scatenino una terza catastrofe». Egli ha aggiunto: «Nessun colpo verrà sparato, ma si negozierà. Tutto sarà risolto pacificamente. Noi non faremo mai ricorso a mezzi non pacifici, purchè non ci siano aggressioni contro di noi. Ma è del tutto chiaro che noi non siamo interessati a negoziati i quali mirassero a rinviare alle calende greche decisioni giunte da gran tempo a scadenza».

Sanguinosa rapina a tre turisti nell'Utah

MOAB (Utah), giovedì sera.

Ieri sera un rapinatore ha fermato la macchina di tre turisti del Connecticut che attraversavano il deserto montagnoso dell'Utah e, dopo averli depredati, ha ucciso una donna, ferito un uomo e rapito una ragazza di 14 anni. La polizia ha organizzato posti di blocco per isolare la zona impervia nella quale il bandito — descritto dall'uomo ferito come un uomo bruno e tarchiato — si aggira portandosi dietro la ragazza.

All'arrivo a Moab, cittadina che si trova ad una trentina di chilometri dal luogo della rapina, la donna — Jeannette Sullivan di Rockville, nel Connecticut, 41 anni — era già morta. L'uomo — Charles Boothroyd, pure di Rockville, 65 anni — che è stato ricoverato in ospedale, ha riportato ferite d'arma da fuoco calibro 22 alla testa e alle mani. La ragazza rapita si chiama Denise Sullivan ed è figlia della donna uccisa.

Le quotazioni delle Borse in 11ª pagina

Impiccato a Londra un omicida di 21 anni

LONDRA, giovedì sera.

Edwin Albert Bush, un giovane ventunenne di origine indiana, è stato impiccato stamane per l'assassinio della direttrice di un negozio d'antiquario, la signora Elsie Batten di 59 anni, moglie del noto scultore inglese Mark Batten.

Il Bush era stato riconosciuto colpevole di assassinio a scopo di rapina il che comporta la pena capitale. Egli aveva tentato di sfuggire al capestro asserendo di avere colpito in un momento d'ira perchè la Batten lo aveva chiamato negro.

ALTO ADIGE: la pretesa austriaca di una commissione internazionale d'inchiesta

Netta opposizione dell'Italia secondo cui, fallite le trattative bilaterali, l'unico ente competente a risolvere la vertenza è la Corte dell'Aja, trattandosi di un problema di natura strettamente giuridica

Roma, giovedì sera.

La nota di Vienna sull'Alto Adige è all'esame degli esperti della Farnesina e domani Segni ne riferisce al Consiglio dei ministri che si riunisce a Palazzo Chigi. Vienna, come si sa, ha respinto ancora una volta la proposta italiana per una soluzione pacifica della questione alto-atesina, e ha dichiarato di considerare chiusa la fase delle trattative bilaterali. Perciò il documento del governo di Vienna, passando al punto secondo della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 31 ottobre (concernente la ricerca di altri mezzi pacifici per il componimento della vertenza, in caso di fallimento delle trattative bilaterali) ripete al riguardo la proposta già accennata dallo stesso ministro Kreisky a Zurigo, di costituire una Commissione internazionale d'inchiesta.

Anzi Kreisky, come ieri ha riferito alla Ballhaus, ha precisato che Vienna è pronta a chiedere una Commissione di inchiesta internazionale, da mettere sotto il controllo del segretario generale delle Nazioni Unite, domandando, in proposito, la mediazione di Hammarskjoeld. E' una bufala: da Innsbruck hanno sollecitato Kreisky a recarsi subito all'Onu, per conferire con Hammarskjoeld, ma, in considerazione che problemi internazionali più urgenti e scottanti di quelli di Bolzano sono oggi sul tappeto, Kreisky ha desistito da una simile idea.

Per l'Italia, invece, i «mezzi pacifici», di cui parla la mozione dell'Onu non possono consistere che nel ricorso alla Corte internazionale dell'Aja, poichè il problema è di natura strettamente giuridica; ha o no l'Italia applicato giustamente l'accordo De Gasperi-Gruber? Da quest'orecchio, però, gli austriaci non ci sentono e perciò non vi è dubbio che, con tutta probabilità, il problema ritornerà all'Onu.

Sempre riguardo alla situazione alto-atesina, il presidente Fanfani farà un riferimento nella replica che terrà martedì in merito alla mozione di sfiducia: il problema sarà esaminato domani dal Consiglio dei ministri, al quale ovviamente Fanfani [illegible] le linee essenziali della sua dichiarazione a Montecitorio. Tali linee sono già state approvate ieri nella riunione dei maggiorenti democristiani, tenutasi alla Camilluccia (sono intervenuti Fanfani, Moro, Piccioni, Gui, Gava e i due vice-segretari Zaccagnini e Scaglia) e verosimilmente lo sarà oggi alla direzione democristiana, riunita dalle 11,30 alla Camilluccia.

CRONACA CITTADINA

Riuniti a convegno da stamattina a Torino

Gli intrepidi combattenti per la libertà dell'Europa

Figure quasi leggendarie di protagonisti della Resistenza: la partigiana francese Marie Madeleine Fourcade, seviziata dalla Gestapo; il generale «Bor» che guidò l'insurrezione di Varsavia contro i nazisti; l'ex-ministro francese Daniel Mayer

Il convegno sulla Resistenza europea si è aperto stamane, alle 11, a Palazzo Madama. Vi partecipano delegati di undici Paesi, rappresentanti di organizzazioni di combattenti per la libertà e di ex-deportati. Alcune pagine tra le più eroiche della storia recente dell'Europa rivivono in questa riunione attraverso le parole dei protagonisti. Alla cerimonia inaugurale erano presenti numerose autorità tra cui il ministro alle Partecipazioni

Marie Madeleine Fourcade

Statali on. Bo, l'ambasciatore Giustino Arpesani, commissario della Mostra del Lavoro, l'ex-ministro francese Daniel Mayer, il gen. Gérard che guidò il movimento clandestino belga e il comandante delle formazioni dei partigiani autonomi Enrico Martini Mauri.

Dopo il saluto del sindaco e dell'ambasciatore Arpesani, hanno parlato il generale Gérard, il comandante Martini Mauri ed il segretario generale dell'Urpe (Union des résistants pour une Europe unie), M. Halin. Dai loro discorsi è apparso quai è lo scopo di questa conferenza che si riunisce per la quarta volta: tutelare i valori della libertà conquistata a duro prezzo e arginare la rinascita — che si fa sempre più preoccupante — di forme più o meno larvate di nazismo e di antisemitismo.

Non si tratta soltanto della rievocazione di un periodo eroico, ma dell'impegno a vigilare per mantenere salda questa libertà che consente ai popoli di vivere in pace e migliorare il loro tenore di vita. Questo concetto è stato chiaramente espresso anche dal ministro Bo. «Non è un convegno di storici — egli ha detto — che indaga sul passato per accertare la veridicità delle cronache: è piuttosto un incontro di uomini liberi che la libertà hanno riscattato con la lotta e il sacrificio e che si propongono di trarre dai motivi della Resistenza quei temi comuni che costituiscono per tutti i popoli — e per i popoli dell'Europa in primo luogo — un codice di vita libera e democratica».

I delegati hanno accolto con calorosi applausi queste parole che rispecchiano fedelmente l'animo con cui si sono riuniti a questo convegno. Tra i partecipanti vi è anche il gen. Bor-Komorowski, strenuo difensore di Varsavia durante l'insurrezione del 1944. «Bor» — questo è il suo nome di battaglia che in polacco significa «foresta» — fu il capo dell'«Armia Krajova» che conduceva un'aspra guerriglia contro i tedeschi. Ebbe la responsabilità di comandare l'insurrezione di Varsavia contro i nazisti: la rivolta sembrava dovesse riuscire in due settimane e invece si concluse con un tragico insuccesso.

E' difficile elencare tutte queste figure che hanno dato vita alla Resistenza. Tra i partecipanti al convegno vi è una partigiana francese le cui imprese sono quasi leggendarie. E' la signora Marie Madeleine Fourcade. Elegante, con un «tailleur» blu e il viso aperto in un franco sorriso, la signora Fourcade sembra abbia sempre vissuto in un salotto parigino. Eppure compì imprese rischiosissime e due volte cadde in arresto dalla Gestapo, riuscì a fuggire. «Sono cose che facevano tutte le ragazze francesi — ci ha detto — perchè bisognava farle». La prima volta fu arrestata a Marsiglia dopo che era riuscita a far fuggire il gen. Giraud con un sottomarino. «Mi ero messa troppo in vista — spiega — e mi arrestarono. Ma fu facile evadere. Con me fuggirono anche i poliziotti francesi».

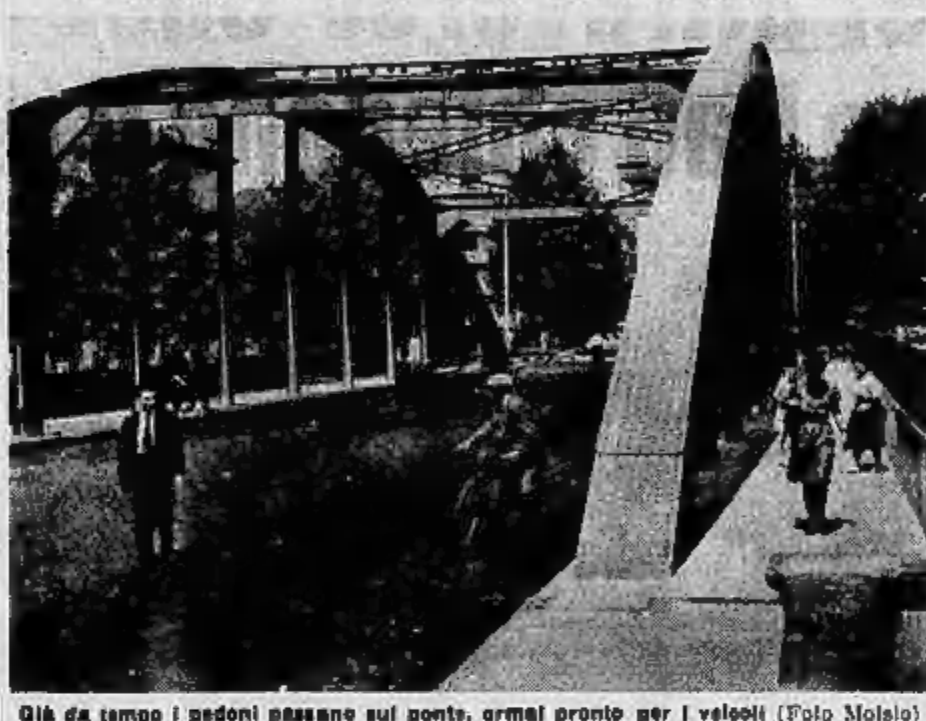
Con la stessa naturalezza racconta la seconda evasione. Era stata rinchiusa in una caserma di Aix-en-Provence, ma le guardie addette alla sua vigilanza non la riconobbero e non presero le necessarie precauzioni. Evase attraverso le sbarre della cella. Il mattino dopo, scoperta la sua fuga, i tedeschi fucilarono il capo del posto di guardia. «Poveretto!», esclama la signora Fourcade.

C'è anche un partigiano francese che conserva un triste ricordo di Torino. E' il vice-presidente della federazione «France Combattante» e si chiama Georges Stadler. Fu catturato dall'Ovra in Savoia e tradotto alle Nuove nel 1943, poi venne affidato alle SS che lo internarono in un campo di concentramento.

Léon Boutbien è un altro francese, decorato del più alto grado della Legion d'onore. Si distinse in combattimento contro i tedeschi e trascorse trenta mesi di deportazione a Dachau. Ogni persona, in questo convegno, ha vissuto un momento della storia europea, è stata protagonista di episodi degni di un romanzo. Ma è gente che non ama molto parlare di sé. «Gli eroi — ci ha detto sorridendo il reduce di Dachau — sono stanchi».

Vogliono soprattutto mantenere quanto sono riusciti a conquistare con sacrificio, e cioè vivere in libertà. E' un obiettivo, questo, in cui sono concordi tutti i delegati delle varie nazioni, dalla Francia alla Norvegia, alla Danimarca, all'Olanda, al Belgio, alla Grecia, a Israele. Oggi visiteranno l'Esposizione del Lavoro e alle 17 inizieranno i lavori del convegno.

Riaperto al traffico domani il cavalcavia di Porta Susa

Sul ponte, più largo del vecchio di quattro metri, non passeranno più i tram

Già da tempo i pedoni passano sul ponte, ormai pronto per i veicoli (Foto Moisio)

Il cavalcavia di Porta Susa, la cui costruzione fu iniziata oltre un anno fa, sarà aperto al traffico domattina, con un ritardo di un mese e mezzo sulla data stabilita. Prima sensibile conseguenza della sua inaugurazione sarà, indubbiamente, un notevole miglioramento delle condizioni di viabilità in piazza Statuto.

Le critiche a quest'opera non sono mai mancate; si ebbero già fin da quando ne era stata iniziata la realizzazione. E per la verità oggi, che appare completamente libero da sovrastrutture e dagli steccati del cantiere, il cavalcavia si presenta decisamente brutto.

Il ponte, tutto in ferro e lungo 45 metri, è infatti di metri 4,50 più largo del vecchio la cui costruzione risaliva al 1904. La carreggiata riservata al passaggio dei veicoli aveva l'ampiezza di 8 metri; i passaggi pedonali erano, complessivamente di 3 metri. Il nuovo cavalcavia è largo, invece, 15 metri e 50 centimetri: 12 metri per la carreggiata e 1,75 per i marciapiedi.

Massiccio e vistoso ha una sola campata che è sostenuta da due arconi portanti. Un sistema vecchio di decenni: oggi la tecnica consente di costruire ponti leggeri e molto resistenti, in cemento armato, senza pilastrature intermedie. Ma i progettisti hanno confessato di essere dovuto ricorrere a quel metodo per motivi di economia. Il ponte, dicono, è provvisorio. Quando la stazione ferroviaria, secondo quanto è contemplato dal piano regolatore, verrà costruita sotto il livello stradale, il cavalcavia dovrà essere demolito.

Il tempo, parecchio lungo per costruire un cavalcavia «provvisorio» di questo tipo, è ancora aumentato di un mese e mezzo, come si è detto, a causa di discussioni sulla opportunità o meno di ripristinare il passaggio del tram e di istituire sensi unici. E' stato necessario, prima di iniziare la pavimentazione del cavalcavia, attendere una decisione. Alla fine si è stabilito di mantenere per la linea tranviaria la deviazione per piazza Statuto.

Sul nuovo ponte passeranno, quindi, soltanto più i pullman della linea «H» le cui corse, molto probabilmente, saranno aumentate. La circolazione si svolgerà nei due sensi.

Qualche vantaggio avranno anche i pedoni: i marciapiedi sono più larghi e la scala che scende in piazza XVIII dicembre è stata ampliata; uno svantaggio, piccolo però, è costituito da una maggior ripidità delle rampe conseguente al fatto che il ponte è di 70 centimetri più alto rispetto al vecchio.

Confermata la sentenza ai rapinatori del sacerdote

In Corte d'Assise di appello si è discusso stamane il processo a carico di due giovani, Carmine Vaccaro, di 18 anni, da Soveria Mannelli (Catanzaro) e Giuseppe Calderaro di 22 anni, da Catania, imputati di estorsione aggravata nei confronti di un sacerdote. I giudici di Assise avevano concesso il perdono giudiziale al primo perchè, all'epoca del fatto, ancora in età minore, infliggendo al secondo un anno e due mesi di reclusione e 10 mila lire di multa.

Nella notte tra il 16 e il 17 marzo dell'anno scorso avevano aggredito in una strada solitaria don Silvio Perruquet, viceparroco della collegiata di Sant'Orso. Indotto ad uscire dalla canonica con il pretesto che doveva portare i Sacramenti alla madre di uno dei due, in punto di morte. Sotto la minaccia del coltello, il religioso fu costretto a consegnare agli aggressori oltre 10 mila lire.

Al dibattimento odierno era presente, in stato di detenzione, soltanto il Calderaro. La Corte (pres. Ottello, p. g. Jannelli, cons. rel. Del Ponte, canc. Quaglia) dopo l'arringa del difensore avv. Ajmo, ha confermato la sentenza.

Il caldo alle ore 13

I torinesi hanno avuto una notte freschissima, la prima dopo settimane di opprimente calura. Lo sbalzo del termometro nel giro di dodici ore è stato molto sensibile. La media notturna è scesa intorno ai 18 gradi in confronto dei 23 e 24 dei giorni precedenti. Il simpatico fenomeno è causato dal persistere di una depressione che va spostandosi lentamente verso l'Adriatico.

Alle ore 13 il termometro di piazza Castello, all'ombra di Palazzo Madama, segnava 33°. Questa temperatura — come si verifica ogni giorno — non corrisponde a quella ufficiale, che alla stessa ora era soltanto di 24°,3.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + [illegible],2
MINIMA + 17,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +18,5; ore 8: +18,8; pressione 743; umid. 73%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo variabile. Probabili perturbaz. Temperature a Caselle: mass. +28,4; min. +14,6; ore 8: +18,3.

Sanguinoso episodio fra immigrati nella zona di borgata Mirafiori

Ridotto in fine di vita a martellate dall'amico che ha ospitato in casa

Nella stessa stanza, accanto alla vittima, dormiva anche un fratello - Questi, destandosi, scopre che l'altro è in una pozza di sangue - Il feritore arrestato stamattina ai Mercati generali: è accusato di tentato omicidio

L'aggressore, Salvatore Minò, arrestato ai Mercati

Un oscuro, sanguinoso dramma è accaduto l'altra notte in un angusto alloggio della zona di Mirafiori, in via Bassa del Lingotto 19. Un uomo è stato colpito nel sonno a martellate da un amico cui aveva dato ospitalità. I motivi del ferimento non sono ancora noti. La vittima, Michele Zaccari, di 34 anni, è alle Molinette col cranio fratturato; l'aggressore è stato arrestato stamattina con l'imputazione di tentato omicidio. E' uno scaricatore dei mercati generali, Salvatore Minò, di 40 anni, che fino a qualche tempo fa abitava in una locanda di via Sant'Agostino.

Tanto lui che lo Zaccari sono immigrati a Torino dalle Puglie, da Canata di Bari. Nell'alloggio dello Zaccari vivono anche la moglie, una figlioletta e un fratello, Damiano, di 30 anni. In questi giorni la donna e la bambina sono tornate al paese, in vacanza. Perciò lo Zaccari ha detto al Minò che poteva venire a dormire da lui. L'amico ha accettato.

La notte i due fratelli si sistemavano in un letto ampio. Il Minò si accontentava di una brandina. L'altro ieri lo Zaccari ha ricevuto una lettera dalla moglie che lo informava d'aver deciso di tornare a Torino. L'uomo ha detto perciò all'amico che non ci sarebbe stato più posto per lui. Pare che questa sia l'origine del dramma. Il Minò sostiene di aver pagato l'ospitalità dello Zaccari: aveva un credito con lui, afferma, di quasi 100 mila lire. Quindi non voleva andarsene, a meno d'essere risarcito.

La sera il fratello Damiano se n'è andato al cinema, mentre i due discutevano animatamente. Quando è tornato la tempesta sembrava passata. Lo Zaccari e il Minò dormivano profondamente. Il Damiano si è coricato anche lui e si è addormentato. E' a questo punto che il Minò ha messo in atto il suo fosco proposito. Ha tratto di sotto la brandina un martello, nascosto in precedenza, ha acceso un fiammifero e alla debole luce ha colpito con forza terribile più e più volte lo Zaccari alla testa. Poi è fuggito.

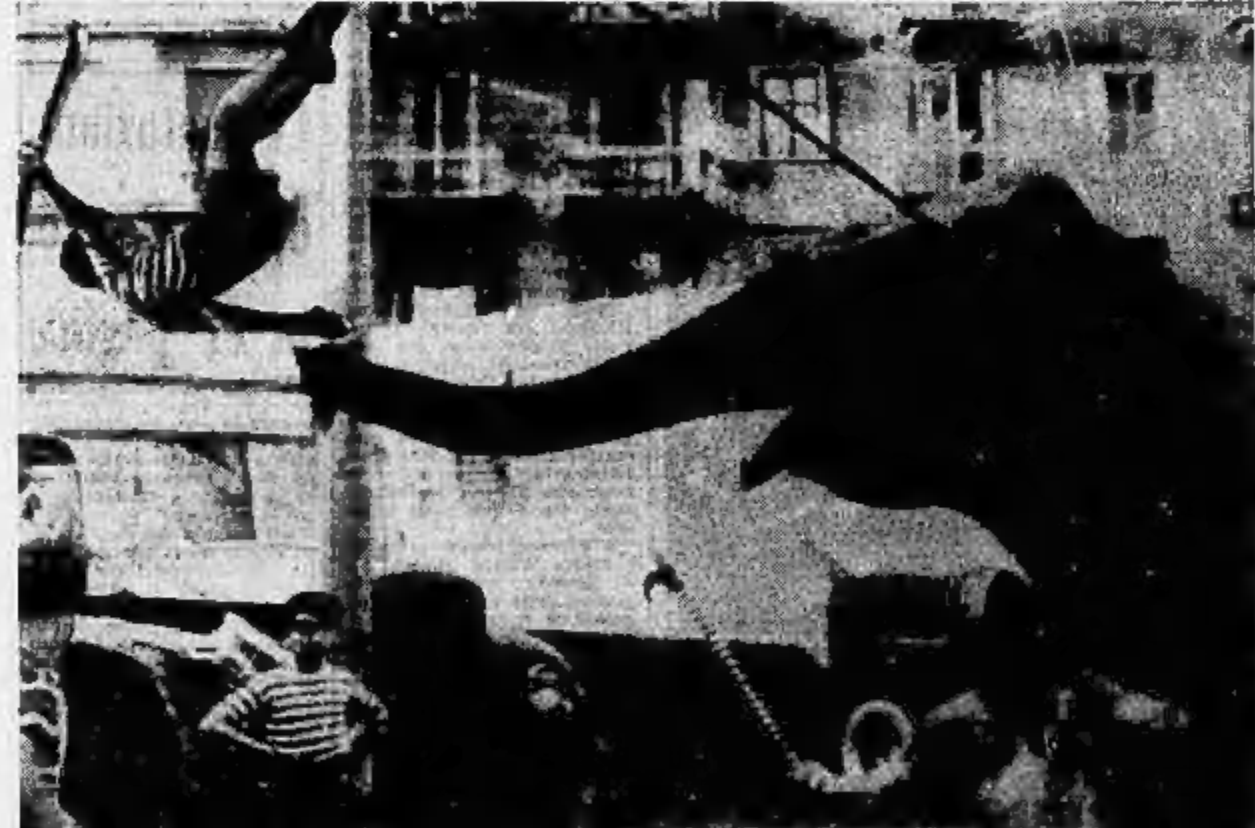
Il Damiano s'è accorto di quanto era successo dopo qualche minuto, quando il fratello gli è rotolato addosso. Accesa la luce ha visto lo Zaccari in una pozza di sangue. Lo ha portato giù sulla strada e ha telefonato per un'ambulanza. Alle Molinette il ferito è stato ricoverato con prognosi riservata.

Informato del fatto, il commissario di Mirafiori dottor Furri, ha svolto un'accurata inchiesta. La cattura del Minò è stata difficile. Stamattina verso le 8 tre sottufficiali — il brigadiere Bermano e i marescialli Domini e Italiano — hanno scorto il feritore dietro un mucchio di casse, ai mercati generali. Lo hanno circondato e poi condotto alla sezione di P. S. Come si è detto, è stato denunciato per tentato omicidio.

I ladri fanno baldoria all'osteria «Dell'Allegria»

Forzata una finestra dell'osteria «Dell'Allegria», a Pavarolo, i ladri sono entrati nell'alloggio della padrona dell'esercizio, Maria Aprà, e si sono impadroniti di tutto quello che hanno trovato. Il bottino comprende 130 mila lire in contanti, nonchè indumenti e generi alimentari per 220 mila lire.

Quando l'elefante si arrabbia

Il pachiderma non sopportava di essere molestato con un bastone: ha afferrato con la proboscide il ragazzo e gli ha fatto fare un volo di diversi metri (da cui se l'è cavata con qualche contusione) - L'eccezionale istantanea scattata da un fotografo dilettante

Il caldo di questi giorni ha reso nervosi perfino gli elefanti. E' vero che sono animali dei Paesi tropicali, ma quando, come la «Paolina» del Circo Fratelli Pirolta, hanno quindici anni e sono sempre vissuti nei nostri climi, i 33° all'ombra possono dar noia. Di un momento di malumore del pachiderma (generalmente conosciuta come la più buona pasta di elefantessa che esista nei circhi italiani) è testimone l'eccezionale fotografia scattata da un dilettante torinese, il signor Mario Mastallone, abitante in via Sant'Antonio da Padova 4, funzionario statale. Il Mastallone ha due passioni, la fotografia e gli animali, e passa le ore libere a riprendere la vita dei circhi e degli zoo.

Tre giorni fa era in piazza Bottesini, dove aveva piantato la tenda il Circo Pirolta. Conosciuto dai padroni e dagli animali, potè entrare dove si trovava «Paolina» e la per la con quella quattro tonnellate (proboscide compresa). Stava pensando come inquadrarla, quando l'elefantessa, che pure lo conosceva, mostrò il suo nervosismo affibbiandogli un colpo di proboscide e facendogli volar via gli occhiali.

Poco dopo tre ragazzini, sui 13-15 anni, si introdussero abusivamente nel recinto. Il bestione sembrava ora la personificazione della calma e della indifferenza, ma i ragazzi ignoravano evidentemente che nell'ambiente dei circhi un proverbio è stato così modificato: «Scherza coi fanti, ma lascia stare gli elefanti».

Uno dei ragazzi afferrò un bastone e cominciò a molestare «Paolina». Questa reagì con fulminea prontezza, afferrando con la proboscide il seccatore, sollevandolo e scaraventandolo per aria. Il Mastallone fu pronto a puntare la sua macchina (una «24 X 36» di medio prezzo) per non essendo predisposta su di un tempo di posa molto breve — l'otturatore arriva a 1/300 di secondo — ma su di uno intermedio, forse 1/125. Ciononostante riuscì a fermare il ragazzo per aria, con il bastone ancora in pugno. Dal lato opposto la fotografia è movimentata da un inserviente che sta accorrendo per cacciare i disturbatori.

Fortunatamente il gesto stizzoso di «Paolina» non ha avuto gravi conseguenze: l'elefantessa si proponeva di dare una lezione al ragazzo senza fargli del male e vi è riuscita, anche se ha corso il rischio di uccidere e di venire magari denunciata per lesioni. Il ragazzo, dopo il volo, si è allontanato zoppicando, ma senza protestare, timoroso anzi di essere rimproverato per disturbi ai pachidermi.

Il Circo Pirolta ha già levato le tende da Torino, e non ha pensato di sfruttare pubblicitariamente l'episodio. Non è un complesso di prima grandezza, ma mantiene viva, anche nei piccoli centri, la tradizione del circo con spettacoli di buon livello. Rimproverata «Paolina» per la sua intemperanza, i dirigenti del circo hanno capito che l'elefantessa (che in fondo è timida, malgrado lo spessore della pelle) avrebbe preferito evitare di finire sui giornali e di abbassarsi al livello delle varie «dive» che [illegible] sui rotocalchi. I pachidermi, come è noto, hanno un profondo senso della dignità.

Taccuino del lettore

◆ Al Rotary di Torino Est è avvenuto ieri il passaggio delle consegne tra il presidente uscente Costantino Vassallo ed il nuovo presidente Palazzi.

◆ Al «Rotary Club», nella riunione di stasera, alle 20, presso il «San Giorgio», il rag. Giovanni Vaciago parlerà su «Note dal taccuino di un turista in Giappone».

◆ Il «Lions Club» si è riunito ieri sera, alle 20, al «San Giorgio» del Valentino. Al termine del pranzo, il prof. Carlo Carducci ha accompagnato i «lions» a Palazzo Chiablese nella visita alla Mostra della oreficeria antica. E' stato insediato il nuovo presidente prof. Augusto Baralis.

◆ Il Prefetto ha avuto una nuova presa di contatto con i rappresentanti della Pirelli, dell'Unione Industriale e con i dirigenti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. E' stato preso atto dell'accertata possibilità di una normale e totale ripresa dell'attività lavorativa in attesa che l'Ispettorato Regionale del Lavoro si pronunci sulla questione.

◆ L'on. Mario Alicata terrà sabato, alle ore 17,30, al «Romano», una conferenza sul tema: «Orientamenti per un bilancio di cent'anni».

◆ I Carristi in congedo si troveranno sabato, alle 17, nella sede di via Verdi 5, per decidere sul prossimo raduno nazionale dei carristi a Torino.

◆ La «Pro Pecetto» inaugura la stagione teatrale all'aperto: domenica «Arsenico e vecchi merletti» con gli attori della Compagnia "I Mimi". Regia di Aldo Mallano.

◆ Miss Eleganza Rivoli verrà eletta domenica sera alla sala «Carmino».

◆ Oggi, giovedì 6 luglio, è il 187° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 4,16 e tramonta alle 19,54. E' la festa di S. Isaia.

Il termometro sale: si rinnova il guardaroba femminile per le vacanze

Contro la calura dell'estate la moda suggerisce «charleston»

Scompaiono la linea Brigitte Bardot e le acconciature a «monumento» - Per il mattino o per il viaggio: tailleurs di lino, tela e shantung - Le fantasie stampate sbocciano al pomeriggio - Per la sera al mare o in città: tessuti di organza e di chiffon

Il sopraggiungere rapido quasi aggressivo dell'estate ha colto alla sprovvista gran parte delle donne: fatto il bilancio del guardaroba dello scorso anno, tolto il piccolo tailleur e lo chemisier, poco o niente è rimasto da sfruttare e così si sono accorte quasi d'improvviso che la moda è cambiata. L'abito a piatati disegni stampati, dal bustino aderente, dalla grande scollatura tonda, stretto in vita con ampia e cortissima gonna è tramontato e viene quindi annullato quel tipo alla Bardot che era diventato una divisa per le più giovani.

La stile attuale riprende i motivi del tempo del charleston, vuole le donne con abiti corti ma ginocchia coperte, abiti senza vita che scendono mollemente sul fianco e interessano lo sguardo ad un palmo dal ginocchio per la ricchezza delle pieghettature dei godet e dei pannelli svolazzanti ad ogni muover di passo.

Ereisle al tempo l'abito ca-

Un modello «charleston»

Indicato per le giovani

micia, tanto pratico e giovanile, in popeline di cotone o in tussor di seta in tinte unite: ha il piccolo collo e polsi di taglio maschile, le pieghe sono piatte e si iniziano dall'altezza del fianco. Le tinte dominanti sono il verde in tutte le sfumature, l'albicocca, il bianco avorio e il rosa. Si può anche interpretare nelle sete stampate a piccoli disegni tipo cravatta da uomo.

Per mattino o viaggio la preferenza va ai due pezzi e al tailleur in lino, tela e shantung, con giacca corta, che hanno abbandonato la gonna dal taglio diritto per sostituirla con quella svasata. Le fantasie stampate sbocciano sui modelli da pomeriggio, in seta o cotone opaco, con motivi floreali fusi e sapientemente amalgamati tono su tono con accostamenti di marrone e bianco, bianco e nero, verde e bianco, la formula è costituita dall'insieme, abito e mantello. L'abito è di linea diritta, scollatura a filo collo davanti e leggermente pronunciato sul dorso, il mantello ha la manica a chimono e alti spacchi sul fianco.

In tutte le stagioni c'è sempre un abito che segna decisamente la moda e questa volta è il vestito «vedette» che ha incontrato le maggiori simpatie. Lo vedremo ad ogni ora del giorno, realizzato in ogni tipo di tessuto da quello da poche centinaia di lire al più pregiato, che vale qualche migliaia di lire al metro. E' diritto, sciolto sui fianchi, si movimenta al fondo con giochi di plissé, di godet a corolla, è privo di maniche, la scollatura a «due» è sottolineata da un motivo a sbieco rovesciato che annoda lateralmente. Ecco l'abito divisa dell'estate 1961.

Per la sera al mare e in città, i favori vanno ai tessuti immateriali, allo chiffon e all'organza; gli stampati sono a disegni tenui, la linea è fluttuante, sciarpe, pannelli inseriti e volants arricchiscono la semplicità del taglio e formano gli argomenti di civetteria atti a valorizzare la femminilità ed a ricordare vagamente un'epoca. Naturalmente per essere in tono sono ripudiate le acconciature a «monumento», le esasperate pettinature «gonfiate»; tornano le testine modellate, dal taglio leggermente sfumato sulla nuca. r. s.

La tirannia degli affetti

« Voglio raccontare la mia storia, forse potrà giovare a qualcuno. Trent'anni fa — ne avevo venti — mi innamorai di uno studente di filosofia. Amore fulmineo, che credetti passeggero e non ricambiato. Invece il giovane, che aveva tre anni più di me e stava per laurearsi, si innamorò anch'egli. Era un giovane fiero, dell'educazione severa, obbediente a principi morali, legato alle tradizioni, rispettoso della famiglia e degli affetti naturali. Quando, l'amore divenuto un fatto definitivo tra di noi, disse ai miei genitori che intendevo sposarmi e con chi, si misero a ridere.

« I miei genitori erano due esseri liberi e adorabili, che si erano uniti come la nuvola all'acquazzone, senza un'idea precisa in testa, pieni di fantasia e, tutto sommato, d'amore. Mio padre era impresario teatrale, mia madre scriveva versi e lo seguiva in tutte le sue peregrinazioni. Io ero nata per incidente e, nonostante il loro scetticismo, ero servita a rendere più profondo il legame che li univa. Avevo percorso con loro città e paesi d'Europa e d'America, con loro avevo imparato le lingue e i costumi stranieri e mi ero abituata a considerare uomini e vicende con una certa rilassatezza di giudizio.

« L'amore per Ugo mi portò in un clima di rigore, di intelligenza e di passione. I miei genitori, dopo avere riso, giurarono che non lo avrei sopportato. Mi misero alla prova. Rimasi fidanzata con Ugo due anni; dopo due anni l'amavo più di prima. Consenzienti le famiglie, ci sposammo. Se Ugo e io eravamo simili per un fondo comune e imperscrutabile, almeno nei nostri anni giovanili, forse anche a noi stessi, le nostre famiglie erano quanto di più dissimile si possa immaginare. Ebbi la cautela di tenere lontana la mia da quella di Ugo, cosa di cui tutti, i miei genitori per primi, mi furono grati. Iniziai la mia vita matrimoniale ignorando in maniera totale il mondo in cui Ugo era nato, era vissuto, aveva messo radici ed era divenuto colui che amavo e stimavo.

« Proprio per l'amore e la stima che avevo di lui, mi ero negata di dare un giudizio sulla sua famiglia. Sapevo, inoltre, che il mio giudizio era falsato in partenza, poiché la mia famiglia e l'esempio che avevo avuto da essa mi allontanavano dalla normale idea di famiglia come è comunemente intesa. Il giorno, quindi, in cui entrai a fare parte della famiglia Rastelli, quella di Ugo, ero pronta alla più grande comprensione e per amore di mio marito ad accettare tutto — abitudini, usi, parole, pensieri, tradizioni, principi — quello che aveva costituito fino ad allora la base e il centro della sua vita di uomo.

« Non tenevo conto, ahimè, del mio amore: che non era un amore comune, ma una passione divorante, esclusiva, di fondo feroce, portata all'assoluto. Amavo Ugo, volevo che egli mi amasse come l'amavo io: cioè ritenendolo — ed ero sincera — l'unico, il vero scopo della mia vita. Mi accorsi subito, appena entrai in casa sua, che io non sarei mai stata l'unico e il vero scopo della sua vita. Egli amava prima di tutto sua madre; l'amava di quella maniera cieca dei maschi che non può ammettere e accettare la minima critica o intromissione in un affetto che riguarda la natura e il cuore. La madre di Ugo, per di più, era una di quelle rare donne di indiscutibile virtù familiare; era, e lo dico io ch'ero pronta a trovare la minima falla per potere introdurre, lo confesso, il mio deleterio giudizio, nel suo genere perfetta. Il secondo grande amore di Ugo era la sorella maggiore, un'altra donna di virtù completa, sostenuta da un'intelligenza viva, di bontà angelica. Il terzo amore era il padre; un amore basato sulla fiducia nell'uomo prima che nel padre, e, lo devo dire, meritato. Il quarto amore era il paese in cui era nato e dal quale gli studi e il lavoro lo avevano allontanato, ma dove era felice di tornare appena poteva.

« Di fronte a simili forze radunate mi sentii subito sconfitta. Ero, poiché arrivavo ultima, colei che doveva arrangiarsi, accettare, capire. Un lume interiore, nonostante la mia giovinezza, mi consigliò di non lottare, di non fare nulla per sradicare, come me lo dettava l'amore, Ugo dai suoi affetti e dal suo paese. Accettai. Mi feci amare da sua madre, da suo padre, da sua sorella. E divenni una moglie in apparenza tranquilla, ch'ebbe una sola grande sofferenza: quella di non avere figli. Per questa mancanza la mia sconfitta fu anche più intera e ne soffrii acerbamente fino al giorno in cui osai chiedere a Ugo se anche lui soffriva di non avere figli. Mi rispose di no; che date le sue idee filosofiche non riteneva giusto buttare in un mondo assurdo e disperato degli esseri che sarebbero stati anch'essi assurdi e disperati. Le sue parole esprimevano una verità sua, discutibile ma sentita, e mi consolarono del dolore di non avere figli: ma nulla poté consolarmi dal dolore di amarlo in maniera totale e di vederlo, invece, diviso da altri affetti.

« Per vent'anni Ugo fu un figlio rispettoso, devoto, così amorevole che ogni settimana andava a trovare la madre e il padre; che cercava di fare, più essi invecchiavano, vicino a loro più e meglio che poteva. Mi trascurò. Non feci scenate, non mi lamentai, sapevo che non avrei ottenuto nulla. Ma mi rodeva una gelosia più acuta di quella carnale poiché aveva delle giustificazioni, delle ragioni; una gelosia che mi logorava. E mi pareva di avere fallito la mia vita.

« La morte, senza che io vi avessi pensato, la morte naturale che porta via i vecchi perché hanno finito la loro vita sulla terra, mi venne in aiuto. Ugo soffrì più degli altri figli perché non aveva mai rotto con la madre e col padre un colloquio ch'era incominciato con la nascita. Poi un fatto, che credevo ormai impossibile, allontanò da lui il legame che ancora lo legava alla casa paterna, al paese, ai ricordi: la sorella, tardi, a quarantacinque anni passati, si sposò ed andò a vivere col marito in Argentina. Quella partenza, preparata per molti mesi, avvenne tre mesi fa. Lasciò Ugo disorientato, pieno di dolore, amaro. " Non la vedrò forse mai più, disse, e anche se la vedrò sarà un'altra perché si sarà costruita affetti, abitudini diverse; avrà dei figli e vivrà per loro ".

« Non risposi. Ugo era appena tornato da Genova, dove aveva assistito all'imbarco. Senza dirmi nulla partì un'altra volta. Non gli chiesi dove andava, da tempo mi ero abituata a non chiedergli nulla.

« Egli tornò dopo una settimana. Era andato a vendere la casa dei genitori, a disfarsi di quanto lo legava ancora al paese. Entrò in casa, mi abbracciò e mi disse: " Non ho più che te e ti amo tanto, lo sai ". Avevo aspettato trent'anni quel giorno, quel minuto, quelle parole. Non mi diedero un palpito. Le ascoltai tranquilla, come se le avesse dette un altro. Ero vittoriosa, ma la mia vittoria veniva tardi e nell'attesa, dominando me stessa e la mia passione, mi ero tanto logorata che non provavo più nessuna gioia. Per il fatale e naturale svolgersi della vita io sola rimanevo di fronte a Ugo, io sola rimanevo ad amarlo, a farmi amare. Ma per il fatale e, credo naturale, evolversi dei sentimenti il mio amore era divenuto un sentimento calmo, senza esigenze, senza tirannie, senza clamori. Oppure questa calma non sarà definitiva in me... Non sono vecchia, possibile che io abbia già usata, consumata, tutta la mia forza e la mia volontà d'amare? »

Questa lettera è una delle tante che ricevo da donne che mi scrivono per avere un aiuto morale. E' una delle poche alle quali non so rispondere. Apre un problema vivo e mai risolto: quello degli impegnativi affetti familiari che, spesso in una coppia, distruggono invece di costruire. Non io, certamente, potrò essere quella che porta una luce in così grave incertezza.

Marise Ferro

I DROGATI DEL MONDO MUSICALE AMERICANO

Escono da Dallas in pigiama per suonare jazz all'Università

Rinchiusi tutta la settimana in un istituto di disintossicazione, attendono la domenica per uscire clandestinamente - Si forma un lungo corteo di macchine che filano sino a Forth Worth - Qui le guardie sembrano non accorgersi del loro strano abbigliamento, che altro non è se non la divisa del reclusorio

Nostro servizio particolare

Dallas, luglio.

Una lunga teoria di macchine è uscita da Dallas, e sta imboccando la grande autostrada per Fort Worth, città in certo modo gemella e rivale della prima da cui dista circa settanta chilometri. Saranno quindici o venti automobili, forse di più, e lo straniero che non abbia al suo fianco un informatore del luogo può trovarsi imbarazzato a capire cosa sta succedendo. E' evidente che non è un corteo casuale formato lì per lì da uno strano capriccio del traffico; d'altra parte non sembra nemmeno che sia una sfilata ufficiale dato che non ci sono le bandiere e i drappi colorati.

— Un corteo ufficiale? — L'informatore sorride.

— Anzi, è clandestino.

— Clandestino? — Come può essere una cosa in America: mai risaputa da tutti. In un paese così scoperto e pubblico si direbbe che si giochi a creare qua e là dei segreti di Pulcinella per fingere di crederli autentici. In testa al corteo c'è una Ford con due negri e due bianchi in pigiama. Candidissimi, bianchissimi pigiama che si stagliano ai finestrini con un'evidenza che sembra fatta apposta perché i quattro viaggiatori non passino inosservati. Eppure sono proprio loro i clandestini, i « proibiti ».

La macchina paga l'ingresso all'autostrada e scivola via sorniona sotto gli occhi della polizia stradale che ammicca e sorride. Tutte le altre auto dietro: ha così inizio « l'operazione Fort Worth » che si ripete ogni domenica pomeriggio e vede impegnati con zelo e determinazione gli appassionati di jazz delle due città.

Chi sono dunque quei signori bianchi in pigiama? Dove stanno andando con tanto di seguito? La spiegazione è singolare, e anche tipica. Si sa che fra i suonatori di jazz è abbastanza diffuso l'uso di eccitanti, spesso di vere e proprie droghe. In genere la cosa è tollerata e le autorità non se ne occupano, a meno che non si esageri e non si commetta qualcosa di criminale. In tal caso i colpevoli sono condannati a trascorrere — o scontare che dir si voglia — un periodo di disintossicazione, più o meno lungo a seconda del parere dei medici, internati in apposite case di cura che, sotto certi aspetti, possono essere considerate dei veri reclusori.

A Dallas c'è uno di questi istituti federali e in esso sono appunto capitati i quattro misteriosi individui che guidano il corteo. Durante il periodo di internamento non possono dare concerti in pubblico, ma per le autorità di Dallas il divieto vale solo entro l'area della città. Fuori di lì è un altro mondo. Siccome inoltre i « reclusi » possono uscire dalla clinica purché non si mettano in borghese, ecco allora cosa succede: che i fans del jazz li vanno a prelevare tutte le domeniche pomeriggio e li portano a suonare a Fort Worth, nientemeno che nell'aula magna del magnifico « college » della città.

I tutori dell'ordine di Fort Worth « ignorano » ciò che quelli di Dallas sanno sul conto dei concertisti: per loro si tratta solo di bravi suonatori di jazz accolti da persone per bene in un locale più che rispettabile. Il fatto che suonino in pigiama in un'aula magna non li turba nè punto nè poco dal momento che non turba chi li ospita e chi li va a sentire. Le autorità dell'isola Dallas, dal canto loro, non vedono perché dovrebbero avere la curiosità « ufficiale » di sapere cosa succede in casa d'altri, nell'isola Fort Worth. Tutto così fila liscio e senza scosse come il nostro corteo sull'autostrada. Gli organizzatori dei concerti non stampano i nomi dei suonatori nel programma per non creare prove scritte, ma in realtà l'espediente sembra un altro piccolo trucco per dare più sapore e autenticità alla « segretezza » dell'impresa.

L'aula è già affollata dai fans di Fort Worth in attesa. Entrando si sono visti nel corridoio tavoli pieni di bicchieri di carta e bottigliette per il rinfresco che verrà offerto gratuitamente a tutti durante l'intervallo. E' anche questo un modo per dimostrare che si tratta di una cosa in famiglia e per dire agli intervenuti che la loro presenza è molto gradita e si desidera che siano soddisfatti. Breve preambolo della manager della società jazzistica che organizza i concerti, e subito si inizia.

I quattro pigiama bianchi vanno a stagliarsi contro lo sfondo scuro della parete con una strana prepotenza emblematica, quasi simboli o divise di una sfida candida e disarmante, o d'una beffa, che però in pratica non è giocata contro nessuno. Il loro è un jazz « freddo » che sembra ormai al di là del bene e del male, al di là di Dallas e di Fort Worth e del mondo intero, trasumanato come una matematica pura. Le note sono formule sonore di fisica dei suoni e se avessero un colore non potrebbe che essere lo stesso degli indimenticabili indumenti indossati dai virtuosi « proibiti ». Alle pareti sono appesi tutti quadri astratti.

Ma durante l'intervallo la manager s'impossessa nuovamente della pedana e riporta bellamente tutti alla realtà d'una matematica più spicciola chiedendo sottoscrizioni e offerte, dato che i concerti sono gratuiti. Le offerte arrivano, quando mai non arriverebbero? D'altronde tutti sono doppiamente soddisfatti di questi concerti. Anzitutto perché i quattro « proibiti » suonano bene, e poi perché sarebbe un vero peccato lasciarli intristire in ospedale la domenica pomeriggio, invece di esercitare il proprio talento passerebbero lunghe ore inutili e solitarie, accumulando tristezza. E la tristezza, qui, sembra essere una cosa insopportabile. La manager e le signore che cooperano con lei si sentono molto sollevate al pensiero di riuscire a tenerla lontana da quattro pomeriggi domenicali. Applaudono ogni pezzo con doppio calore.

Alla fine il pianista negro si alza e ringrazia a nome suo e dei colleghi. Gli chiedono come sta e lui con la massima naturalezza assicura pubblicamente che tutto è okay, la cura procede bene e crede proprio che ce la farà a non ricadere nella trappola quando tornerà in California. I dottori, prosegue, gli dicono che è un peccato distruggere un fisico bello e giovane come il suo e lui se- piace benissimo che i dottori non hanno nessun motivo di dirgli una cosa per un'altra. Ancora applausi e soddisfazione generale.

Prima di tornare a Dallas si va a dare un'occhiata al grande West che incomincia appena dopo le collinette di Fort Worth. E' come andare a prendere un aperitivo di spazio prima di cena, una sorsata d'orgoglio texano per la vastità dello Stato della Stella Solitaria. Con dieci minuti di macchina si è sull'acomposto. Sta tramontando un sole infuocato e enorme, certo fatto di queste dimensioni per non sfigurare di fronte al grande Texas, e la prateria laggiù è d'un blu magico più intenso di quello marino. E' uno spazio spalancato che dà una subitanea eccitazione, quasi un'ebbrezza. Non si vorrebbe fermarsi lì nè tantomeno tornare indietro.

Sembra che la distanza si risucchi e che la macchina possa andare avanti da sola, giù giù sul nastro d'asfalto rettilineo a perdita d'occhio. E' come quando si va in montagna e c'è sempre un punto più alto dove si vorrebbe salire per scoprire l'orizzonte definitivo. Anche la prateria non ha un orizzonte concluso, e forse anche per questo i pionieri spinsero sempre più avanti le loro carovane: per andarlo a trovare.

Luigi Sarzano

Walter Chiari e Mina a Tor Vajanica

Walter Chiari e Mina continuano ad apparire in pubblico sempre insieme. L'obiettivo li ha colti sulla spiaggia di Tor Vajanica. L'attore è impegnato a Roma nella lavorazione di un nuovo film

L'assassinio del fratello del famoso bandito calabrese

Musolino fu ucciso perché non impedì il matrimonio della figlia a Torino

Maria Angela, di 25 anni, doveva sposarsi fra pochi giorni - L'agguato nei pressi di casa: in tre hanno fatto fuoco sull'uomo - Gli autori del delitto braccati sull'Aspromonte - La loro cattura è prossima - Rivelate le cause del fatto di sangue

Nostro servizio particolare

Reggio Cal., giovedì sera.

I carabinieri hanno rivelato stamane le cause, finora misteriose, dell'uccisione di Antonio Musolino di 72 anni — fratello del famoso brigante dell'Aspromonte — avvenuta pochi giorni fa, in località « Tre aie », alla periferia del comune di Gambarie. Antonio Musolino era caduto in un agguato mentre, sul fare della sera, uscito di casa, si stava dirigendo da solo a un'osteria del paese: da una siepe, che corre lungo la strada, erano comparsi tre individui armati di fucile a canna segata; essi avevano aperto il fuoco sull'uomo, ferendolo mortalmente.

Gli inquirenti hanno reso noto che la causa dell'aggressione va ricercata nel fatto che Antonio Musolino non aveva impedito — così com'era stato sollecitato — le nozze di una delle sue due figlie, Maria Angela di 25 anni, che fra pochi giorni dovrà sposare un giovanotto residente a Torino, Pasquale Di Masi, ventiquattrenne.

Ecco come sono stati ricostruiti i fatti dai carabinieri. Antonio Musolino, sposato con Teresa Surace di 66 anni, aveva due figlie, Franca di 36 anni e Maria Angela. Il fratello del famoso bandito, che sino a pochi anni fa aveva vissuto a Santo Stefano, suo paese natale, si era di recente trasferito nel comune di Gambarie di Aspromonte per lavorare come guardiano in una azienda per l'estrazione di essenze dai fiori. Sei mesi fa Maria Angela si fidanzava con Pasquale Di Masi, che abita a Torino e che nella capitale piemontese aveva trovato un lavoro stabile arredando una casetta alla periferia della città.

Antonio Musolino era stato contento della scelta della figlia: conosceva bene la famiglia del giovane, stimava Pasquale e lo considerava degno di diventare suo genero. Nel frattempo, però, qualche cosa di grave accadeva. Una sorella di Pasquale Di Masi è da tempo sposata con un boscaiolo di Gambarie d'Aspromonte, Agostino Orfei, di 33 anni, il quale avrebbe voluto che i vincoli fra le due famiglie si rinsaldassero maggiormente con un secondo matrimonio fra una sua sorella e il fratello della moglie — Pasquale, per l'appunto — che però si era già promesso alla figlia di Musolino.

Il giovane Pasquale, in via confidenziale, venne avvicinato a Torino da un congiunto dell'Orfei e interpellato. Il Di Masi, però, rispose che ormai aveva dato la sua parola e che avrebbe fatto fronte all'impegno: « Sono innamorato di Maria Angela e la sposerò », avrebbe risposto.

Ma Agostino Orfei non disarmò, nè recedette dai suoi propositi. « Questo matrimonio non si deve fare », disse fra sè, e pensò di provocare, in qualche modo, la rottura tra la famiglia di Antonio Musolino e quella del Di Masi. Un tentativo compiuto presso il padre di Maria Angela, infatti, andò a vuoto perché il fratello del famoso bandito oppose un netto rifiuto. Era un uomo solido, sicuro, con un fare bonario e socievole. Non era mai stato bandito, come il fratello Giuseppe, anche se al tempo del processo di Lucca, il 12 giugno 1902, aveva dovuto anche lui comparire nell'aula della Corte d'Assise per sentire condannare il fratello all'ergastolo, pena inasprita da 10 anni di segregazione che lo trasformarono, dopo otto anni, in un pazzo. Antonio pensò soltanto di far dimenticare l'onta caduta sulla famiglia dedicandosi solo ed esclusivamente al lavoro ed al benessere dei suoi congiunti. Non seppe però abdicare alla fierezza propria della sua famiglia, sicché quando respinse le profferte dell'Orfei segnò, senza forse neppure sospettarlo, la propria condanna a morte.

La sera del 2 luglio scorso, verso le 21, Antonio Musolino — come al solito — uscì dalla propria casetta di Gambarie, centro climatico notissimo in Calabria, e si diresse lentamente all'osteria. Vi si sarebbe trattenuto non più di un'oretta per la solita partita a « scopa » con alcuni amici. Aveva appena percorso un centinaio di metri quando, da uno dei cespugli che fiancheggiano la strada, partirono tre fucilate. Raggiunto al petto ed alla testa, Antonio Musolino si abbatté in mezzo alla via. Di là della siepe tre uomini avevano fatto fuoco ma la vittima era riuscita a vederli in volto.

Richiamate dalle detonazioni accorrevano subito la moglie di Musolino e le due figlie, che provvedevano a far trasportare il ferito all'ospedale di Reggio Calabria. Il guardiano veniva immediatamente sottoposto ad intervento chirurgico per estrarre i proiettili che lo avevano ferito. Un'ora dopo Antonio Musolino si riprendeva e chiedeva di poter parlare con gli agenti di polizia: « So chi mi ha sparato — diceva —. Vi posso fare i nomi ». Ad un brigadiere dei carabinieri sussurrava: « Sono i fratelli Orfei, Agostino e Andrea. Uno ha 33 anni, l'altro 30. Abitano a Gambarie. Mi hanno ucciso perché non ho voluto impedire il matrimonio di mia figlia... ». Le condizioni del ferito si aggravavano quasi subito; egli stesso, rendendosi conto della morte ormai vicina, chiedeva di essere trasportato a casa sua: « Voglio morire là, nel mio letto... » mormorava. I medici acconsentivano ma durante il trasporto il fratello del bandito spirava.

Sulla base delle indicazioni fornite dal Musolino, i carabinieri si mettevano alla ricerca dei tre fratelli Orfei ma essi avevano già abbandonato le loro case nascondendosi nell'Aspromonte, negli stessi luoghi dove per diversi anni dettò legge Giuseppe Musolino. Le loro tracce sono già state trovate e una vastissima battuta è in corso: la cattura è considerata imminente.

g. f. m.

Una grossa aquila si abbatte su quindici scolare in gita

Castelfranco V., giov. sera.

Un'aquila ha gettato lo scompiglio in un gruppo di quindici scolarette, che, guidate dalla loro insegnante Irma Guidolin, si erano spinte su una radura del Grappa in località Fietta.

Le piccole, tutte dimoranti a Venezia, avevano scelto come luogo di passatempo un tratto spazioso, fronteggiato da una zona boscosa. Mentre le piccole, giunte a Crespano in corriera, erano intente a giocare, è piombata sul gruppo, improvvisamente, una gigantesca aquila.

Le bambine, spaventatissime hanno cercato rifugio sotto gli alberi. L'insegnante è intervenuta coraggiosamente, brandendo un grosso ramo e colpendo il volatile che dopo aver tentato di avventarsi contro di lei, si è allontanato scomparendo in direzione dei monti.

Il comm. Meneghini ha citato Maria Callas

Chiede al Tribunale una sentenza di separazione per colpa della cantante

Milano, giovedì sera.

(b.) Fra il comm. Giovan Battista Meneghini e la cantante Maria Callas i rapporti, che negli ultimi mesi si erano fatti assai tesi, si sono ora spezzati. Giunto ieri sera a Milano, l'industriale veronese ha dichiarato di voler presentare al tribunale di Milano una richiesta di separazione personale per colpa della moglie.

« Ho già presentato una richiesta analoga al tribunale di Brescia — ha precisato il marito della cantante — ma i magistrati di quella città hanno accolto le eccezioni sollevate dai legali di mia moglie e si sono dichiarati incompetenti a giudicare ».

Il comm. Meneghini ha concluso dicendosi scettico circa le voci di un imminente matrimonio fra Maria Callas e l'armatore greco Aristotile Onassis: « Si tratta di un matrimonio poco probabile. Che io sappia, Maria non ha divorziato: sino ad oggi, infatti, non ha neppure presentato, che mi consti, domanda di divorzio, divorzio al quale io acconsentirei se una Corte americana o messicana me lo chiedesse ».

Nelle prossime ore gli avv. Vescovi e Betti, a nome del comm. Meneghini, provvederanno a citare Maria Callas e a chiedere al tribunale una sentenza di separazione per colpa di lei. Attualmente tra il comm. Meneghini e la cantante esiste uno stato di separazione consensuale.

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Toro, sestile al Sole, opposizione con Nettuno. Tenacia che porta buoni frutti. Amici altolocati che giovano. Vita affettiva allettante e consolante. Salute malferma. Tipi: Cancro, Capricorno e Vergine.

Cancro - *Lavoro:* il lavoro dovrà essere riveduto e dovrà avere quell'impulso che gli manca da troppo tempo. Abbiate fiducia nell'avvenire, perché le circostanze vi saranno favorevoli. *Vita affettiva:* le circostanze vi metteranno davanti ad una persona che da tempo cercate e aspettate. *Salute:* attenzione al freddo umido e correnti d'aria. Riguardate gli arti più del solito.

Capricorno - *Lavoro:* dovrete accettare un invito perché da esso verranno cose inaspettate ed utili. Intensa attività mattutina favorevole. *Vita affettiva:* la tentazione cercherà di giocarvi un brutto tiro. Vi consiglio la prudenza. *Salute:* benessere, energie rinnovate.

Vergine - *Lavoro:* speciali configurazioni astrali nel vostro segno di nascita vi alleggeriranno da un gran morale e da responsabilità. *Vita affettiva:* avrete occasione di conoscere nuovi amici, nuovi affetti, frequentando persone ed ambienti differenti del solito. *Salute:* non affaticatevi troppo, non fate esagerazioni e lavorate in serata.

A tutti gli altri segni zodiacali, le previsioni dicono: **Ariete:** difficoltà finanziarie vi insegneranno nuovi metodi per organizzarvi e raccogliere con più abbondanza. **Toro:** il buon senso vi aiuterà a trovare una soluzione radicale in una questione affettiva. **Gemelli:** dovrete prepararvi per un viaggio per acquistare dei diritti. I problemi economici dovranno avere tutta la vostra attenzione. **Leone:** gli affari commerciali o professionali saranno lenti e difficili. Sarà prudente non decidere le cose troppo alla leggera. **Bilancia:** un incontro di due giornate metterà il punto su quanto vi sta a cuore al riguardo di una persona che conoscete. **Scorpione:** dovrete sorridere e non perdere il coraggio davanti ad una questione finanziaria che si aggiusterà quanto prima. Non date troppa confidenza alle persone che vi circondano. **Sagittario:** un tipo al quale siete legati da affetto, vi verrà in aiuto per risolvere una fase cruciale. Tuttavia qualcuno ha bisogno anche della vostra mano amica. **Acquario:** sarete al centro di una discussione provocata da sentimenti di gelosia. Non avete la vostra attenzione per cose meschine, ma badate di più agli interessi. **Pesci:** il lavoro dovrà essere tutelato per non farlo deviare da rivali egoisti e cattivi. Vi chiederanno un aiuto finanziario: fatelo, ma con moderazione.

T. Palamidessi

Restif de la Bretonne

La giovane Maria Giovannina

XX — Dopo quattro anni di apprendistato — e di avventure galanti — ad Auxerre, Nicola Restif, i cui genitori coltivano la loro piccola proprietà de la Bretonne, a Sacy (villaggio situato tra Tonnerre e Vézelay), se ne va a lavorare a Parigi, nella tipografia Knapen. Nella capitale, egli ha nuove avventure, ma finisce per calmarsi sposando la giovanissima Zefiro, graziosa figlia di una cortigiana. Zefiro mette al mondo una bimba, ma poi muore di pleurite. Consigliato dai suoi devoti amici Timoteo Loiseau e Zoé Delaporte, una coppia modello, Restif si decide, nel giugno del 1757, ad andare a ritemprare a la Bretonne la sua salute e il suo morale che è a pezzi. Ora Nicola ha 25 anni.

Nicola Restif, che ha lasciato la vettura a Sens, arriva a piedi a la Bretonne. I cani che lo hanno riconosciuto gli corrono incontro facendogli festa. Al loro allegro abbaiare, papà Restif, la moglie e una delle sorelle di Nicola si affrettano a uscire di casa e accolgono a braccia aperte il figliol prodigo finalmente ritornato a casa. Nonostante il suo amore per la campagna, i giorni seguenti Nicola non andrà a lavorare i campi. Egli preferisce restarsene nella sua camera a tradurre i poeti latini. Respira aria buona e si riposa, mangia con appetito. E a poco a poco ritrova il suo equilibrio fisico e morale. Ma un giorno arriva da Parigi una lettera il-

stata a lutto. E' di Boudard, il quale informa Nicola che il loro fraterno [illegible] Timoteo Loiseau è morto improvvisamente lasciando la sua giovane moglie Zoé nella disperazione. Nicola è vivamente emozionato per la scomparsa dell'amico che gli ha così spesso predicato «la felicità nella povertà, la fraternità repubblicana e la comunione dei beni». Egli se ne va a pregare nella chiesa di Sacy. Quando ne esce, è deciso a farsi prete. Nicola ne parla a suo padre che gli dice: «No. Dio non esige da te questo sacrificio! Farai meglio a sposarti. Guarda, i miei amici Coerderoi, che abi-

tano a Digione, hanno una sorella che sarebbe un buon partito per te. Va a trovarli con una lettera che io ti darò. Non te ne pentirai, ne sono certo». Docilmente, Nicola parte, a piedi, [illegible] in spalla, per Digione. Egli prende alloggio nell'albergo «All'Insegna di San Nicola». La domestica, Maria Giovannina, piace molto a Restif. Per i suoi begli occhi, egli rinuncia ad andare a fare la corte alla signorina Coerderoi e propone a Maria Giovannina emozionata e affascinata: «Io vado a farmi prete. Tu mi devi promettere però di essere la mia governante e di vivere insieme a me...». Maria

acconsente con piacere. Ma, in attesa che Nicola sia curato — il giovane ha fatto dei passi presso i grandi vicari di Auxerre che gli hanno promesso una parrocchia dopo la sua ordinazione e un breve vicariato — Maria Giovannina non gli concede nulla. Nicola si consola con Manette Teinturier, la figlia di un chirurgo-barbiere del vicinato, poi con una ragazza chiamata Petite Porte. Vedendosi tradita, Maria Giovannina rompe i rapporti con Nicola, il quale annota: «Peccato, perchè il mio desiderio era di vivere tranquillamente con una graziosa ragazza dalla quale sarei amato!...».

SEGUE: La signora e la signorina Lebegue

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa** *(via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/13565 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, staccando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n....., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per domande, ed un deposito di lire 500 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze...

(Continua a pag. 6)

POULAILLER

Fuga nella notte

VII — Capo d'una banda di briganti da strada, Pierre Poulailler lascia momentaneamente i suoi uomini per andare a presentarsi al castello del barone di Kirbergen. Pochi giorni prima egli ha rubato ad un viaggiatore, oltre a tutti i valori che possedeva, anche i documenti comprovanti la sua identità. Così, nelle vesti del marchese Petrucci, egli al castello va a cercare una graziosa fanciulla che ha incontrato insieme alla sorella e che ha impedito ai suoi uomini di depredare. Poulailler, che viene accolto con ogni riguardo, approfitta del soggiorno al castello per sedurre la bella Guglielmina. Ma ecco arrivare il vero marchese Petrucci il quale, per provare chi è, invoca che il padrone di casa mandi a chiamare due mercanti fiorentini che lo conoscono. Poulailler, che davanti al vero marchese Petrucci ha osato sfacciatamente asserire che il marchese è lui, ora che si aspettano i due testimoni si vede perduto. Che fare?

Durante la notte, sicuro che i mercanti fiorentini lo smaschereranno, evade dal castello. Non solo. Egli conduce con sè la giovane Guglielmina, la quale non intende lasciare il suo bel francese, anche se ha saputo da lui stesso che è un falso gentiluomo ed un vero brigante. Consigliata da Poulailler, Guglielmina di Kirbergen porta con sè tutto il denaro e tutti i gioielli che ha

potuto trovare in casa. Rinunciando a riprendere il comando della sua banda, Poulailler decide di tornare in Francia e precisamente a Parigi dove è più bello vivere ed è più facile nascondersi. E anche Guglielmina sarà meno esposta per essere ritrovata dal padre che invece in Germania non avrebbe faticato a scovarla. Poulailler trova un piccolo appartamento nel centro e

vi sistema confortevolmente Guglielmina, felice di conoscere la Ville Lumière. Mentre aspetta di formarsi una nuova banda, Poulailler cerca di fare qualche «colpo» da solo. Una sera, lasciata Guglielmina a casa, Poulailler va al ballo dell'Opera dove conosce una graziosa giovane donna; le sta appresso tutta la sera e quando è il momento di lasciare il ballo le chiede il favore di

potere accompagnarla a casa. La bella dapprima rifiuta categoricamente poi a poco a poco si lascia convincere. «Ho un amico — ella confessa al suo corteggiatore — un monsignore che mi mantiene». Devo stare attenta. Se per caso egli è andato nel mio alloggio durante la mia assenza, non è possibile che veniate di sopra con me». Poulailler e la dama arrivano alla casa di costei

la quale s'informa subito. No, monsignore non s'è visto ancora, ed essendo l'ora molto tarda, non è possibile che egli venga più. «Entrate dunque» dice la bella. Ma Poulailler si è appena sistemato nel salotto della sua conquista che si sente il rumore di una carrozza la quale si ferma davanti al portone. E' monsignore che, nonostante l'ora tarda, arriva. «Presto — dice la dama spaventata a Poulailler — venite, voglio nascondervi in questo stanzino». Poulailler va a nascondersi...

SEGUE: Un ricco bottino

La sciagura sui monti di Limone

Il sacerdote precipitò prostrato da uno svenimento

Sofferente, aveva dovuto interrompere la salita al Colle della Fascia - Un confratello andò a cercar acqua per ristorarlo ma quando tornò non lo trovò più: privo di sensi era scivolato nel burrone

Dal nostro corrispondente

Cuneo, giovedì sera.

Gli alpigiani di Limone e parecchi sacerdoti, alcuni dei quali giunti nella tarda serata di ieri da Mondovì, hanno vegliato nel piccolo ospedaletto di Santo Spirito, dove è stata allestita la camera ardente, la spoglia di don Giovanni Battista Comino, il quarantaduenne sacerdote alpinista monregalese sfracellatosi ieri pomeriggio sulla pietraia di un precipizio. Don Comino, che risiedeva a Mondovì in viale Vittorio Veneto, era insegnante di francese presso il Seminario minore di Mondovì e presso la scuola d'avviamento «Felice Garelli» di quella città.

Particolarmente [illegible] apparivano i suoi compagni di gita, i confratelli don Lelio Sardinopoli, don Giovanni Grisseri e don Giampiero Dall'Orso e il notaio dott. Mario Pittaluga, un professionista genovese che da alcuni anni tiene però studio a Mondovì.

Della sciagura non vi è alcun teste oculare. O meglio, fino a pochi istanti prima che don Comino rotolasse per il pendio erboso finendo nel baratro, era con lui don Sardinopoli: quest'ultimo, che s'era allontanato di duecento metri per prendere acqua ad una fontanella, al suo ritorno non aveva più trovato traccia del confratello.

Le cose s'erano svolte così. Il notaio e i quattro sacerdoti avevano deciso una gita a Cima Fascia (m. 2050), una montagna che si eleva sopra il vallone del Cros. Da Limone, i cinque avevano raggiunto in seggiovia la Capanna Chiara e di qui avevano proseguito a piedi verso il Colle della Fascia. L'ascensione non presentava la minima difficoltà, svolgendosi tutta in un comodo sentiero che si snoda per praterie e pietraie senza passaggi scabrosi. Tuttavia, la fatica della salita ad un certo punto cominciò a pesare in particolar modo per don Comino, che, sofferente di diabete, accusò disturbi di stomaco. Il sacerdote preferì fermarsi, in compagnia di don Sardinopoli, in un punto denominato «la terra rossa», ad oltre 1800 metri d'altezza, mentre gli altri tre proseguivano verso il Colle della Fascia. Se don Comino non fosse stato in condizioni di riprendere la marcia e raggiungerli sul colle, era inteso che si sarebbero ritrovati in quello stesso punto, dopo un paio d'ore.

Don Comino e don Sardinopoli raggiunsero un prato a poche centinaia di metri a sinistra, una macchia [illegible] che ad un certo punto termina in un ripido scivolo che si arresta sull'orlo di un canalone posto quasi a strapiombo. Raccolsero fiori, ed erano le 13 passate quando il professore mentre stava rovistando nel sacco per estrarre le cibarie, lamentò un nuovo malessere. Fu così che don Sardinopoli corse a riempire una borraccia d'acqua per ristorare il compagno di gita. Che cosa può essere accaduto a don Comino? E' lecito presumere che l'ecclesiastico sia stato colto da uno svenimento, escludendosi qualsiasi sua imprudenza. Oppure può riversare tutta la [illegible] sull'erba traditrice.

Quando don Sardinopoli si affacciò, con il cuore in gola, sull'orlo del burrone, [illegible] con sgomento il corpo sfracellato dell'amico. Le [illegible] furono raccolte dagli altri componenti la comitiva che stavano ormai discendendo. Don Sardinopoli stesso si precipitò poi fino alla stazione di arrivo della seggiovia per dare l'allarme. In breve la squadra di soccorso raggiungeva la località della sciagura per raccogliere la salma straziata del sacerdote e trasportarla a valle in barella.

Solo a notte fonda i montanari giungevano a Limone con il pietoso fardello, accolti da una folla sgomenta e silenziosa. Stamane, esperiti gli ultimi accertamenti di legge, è probabile che il pretore di Borgo San Dalmazzo, dott. [illegible], conceda il nulla-osta per il trasporto della salma a Mondovì, dove si svolgeranno le esequie.

n. m.

Questa notte nell'Ovadese

Un morto e due feriti su un camion che precipita

Campo Ligure, giovedì sera.

Un operaio è morto e due suoi colleghi sono rimasti gravemente feriti stanotte in un incidente a Campo Ligure, in località Capanne di Marcarolo. I tre, a bordo di un camion «Dodge» scendevano in paese allorchè il mezzo è uscito di strada rotolando lungo la scarpata per 30 metri; le cause che hanno prodotto il tragico incidente non sono state ancora chiarite, in quanto i due superstiti ricoverati all'ospedale non sono in grado di parlare a causa dello «choc» riportato.

L'autista, Giuseppe Pastorino, ventunenne, abitante a Masone, e i due operai Giacomo Olivieri, di 70 anni, abitante a Campomorone, e il ventinovenne Giulio Morani, abitante a Campo Ligure, addetti ad un cantiere edile nella valle di Ponzema(?) si recavano a casa. Il Morani che era nel cassone, proiettato fuori si è schiantato nell'urto a terra. Gli altri due sbalzati nella cabina hanno riportato gravissime ferite.

Anita, scalza, si riposa un po'

Dopo aver girato, scalza, una scena di «Boccaccio», la Ekberg si riposa (Telef.)

L'aria fredda del Nord ha valicato le Alpi

Temporali nella notte: la temperatura diminuisce

E' piovuto a Milano e Trento - Grandinate nell'Alessandrino - Vento a forti raffiche a Novara e Voghera - Settanta morti in Polonia per le tempeste sulle rive del Baltico - Per il gran caldo dei giorni scorsi un ghiacciaio in Jugoslavia ha restituito, quasi intatto, il corpo di un giovane alpinista scomparso due anni fa

Milano, giovedì sera.

Stanotte è finalmente piovuto, e stamane i milanesi hanno avuto la gradita sorpresa di trovare un'aria più pulita e leggera, mossa da una brezza che allargava i polmoni. La pioggia è caduta per quasi tutta la notte. Da diversi giorni al nord delle Alpi si avevano condizioni di instabilità e un afflusso di aria fredda proveniente da Nord: fino a che le Alpi son riuscite a contenerla, non abbiamo avuto alcun mutamento; ma quando essa ha potuto infiltrarsi attraverso i valichi alpini abbiamo cominciato a sentire un po' di refrigerio; ieri sera infine le montagne non sono state più capaci di contenere l'aria fredda e questa si è riversata al di qua, invadendo tutta l'Italia settentrionale. Stanotte sulla provincia di Milano hanno soffiato raffiche di vento, con punte aggirantesi sugli 60 chilometri all'ora, che hanno provocato una forte diminuzione della temperatura: ciò non vuol dire però che il caldo sia finito: il cambiamento del tempo ha un carattere locale ed è dovuto, secondo i meteorologi, a motivi orografici. La temperatura, che stamane si aggira a Milano fra i 20 e i 22°, non dovrebbe oltrepassare come valori massimi nel corso della giornata i 28-29°.

Trento, giovedì sera.

Una serie di violenti temporali si è scatenata la scorsa notte in varie zone del Trentino meridionale, investendo particolarmente la valle di Banzo(?) e le piaghe di Castel Toblino e di Calavino. La grandine è caduta in due riprese consecutive sulle rigogliose campagne con chicchi grossi come nocciole, danneggiando gravemente i raccolti.

Genova, giovedì sera.

Cielo molto nuvoloso con minaccia di qualche acquazzone. Il mare è calmo. Visibilità da otto a quaranta chilometri, con foschie sotto costa. La temperatura è stazionaria, con tendenza all'aumento. Alle ore 8: Genova, Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 23, entroterra e Giovi 26, Albenga 20, Sanremo 22.

La Spezia, giovedì sera.

Un violento temporale si è abbattuto stamane su tutta la provincia di La Spezia. Su tutte le strade il traffico ha subito notevoli intralci. Qualche danno agli impianti balneari del golfo e allagamenti nelle zone basse del capoluogo.

Alessandria, giovedì sera.

Precipitazioni temporalesche, abbattutesi la notte scorsa sul nostro territorio, hanno d'improvviso mitigato la temperatura torrida da alcune settimane. Stamane il cielo è grigio ed il termometro segna 28 gradi.

Acqui, giovedì sera.

Ancora una giornata di caldo ad Acqui e nel circondario. La colonnina del mercurio ha raggiunto i 33 gradi. Alcuni casi di autocombustione sono segnalati dalla campagna. Dopo un lungo periodo di bel tempo, stamane il cielo è coperto da una spessa coltre di nubi. La temperatura è notevolmente diminuita e spira una forte brezza.

Asti, giovedì sera.

Nella notte l'ondata del caldo è diminuita ed il termometro stamane alle 8 segna 20 gradi. Il cielo è parzialmente nuvoloso.

Voghera, giovedì sera.

Per tutta la notte sul Vogherese è spirato un forte vento che ha portato un po' di frescura e refrigerio dopo le giornate di caldo torrido; il cielo si presenta coperto e si spera in una pioggia benefica; la temperatura si è sensibilmente abbassata e alle 8 di stamane era di 19°. Negli ultimi cinque giorni la piscina comunale ha registrato una eccezionale affluenza di bagnanti con media di 600 persone al giorno.

Novi Ligure, giovedì sera.

Nel Novese durante la scorsa notte si sono avuti violenti temporali che hanno fatto diminuire l'intensità del caldo. Stamane la temperatura è sopportabile. Il termometro, che ieri aveva raggiunto i 33° all'ombra in città e i 35 nelle campagne, alle ore 8 di stamane segnava 18°. Nelle prime ore della sera i vigili del fuoco di Novi avevano dovuto intervenire in via Villalvernia, presso la cascina Girolina: per autocombustione si era sviluppato un incendio in un deposito di immondizie. Le fiamme in breve tempo hanno assunto vaste proporzioni, minacciando di estendersi a vicini cumuli di grano pronti per la trebbiatura.

Casale, giovedì sera.

Cielo in prevalenza coperto e temperatura sensibilmente diminuita in seguito al vento fresco della notte. Alle ore otto di stamane il termometro segnava 24 gradi.

Saluzzo, giovedì sera.

Dopo la pioggia della notte, la temperatura ha subito una sensibile flessione ed il caldo ha concesso una tregua: stamane alle 7,30 (a differenza di ieri, alla stessa ora, in cui il termometro toccava già i 28 gradi), la colonnina di mercurio è infatti ferma sui 22 gradi.

Pinerolo, giovedì sera.

Mattinata fresca; cielo coperto; temperatura notevolmente diminuita; stamane 24 gradi e mezzo.

Aosta, giovedì sera.

In Valle d'Aosta la temperatura ha subito, la notte scorsa, un crollo improvviso, forse per effetto di temporali abbattutisi su zone limitrofe. Nella notte il termometro è sceso fino a 15 gradi e alle 8 di stamane se ne registrano 19.

Biella, giovedì sera.

Questa notte si sono avuti alcuni temporali nel Biellese, che hanno provocato un sensibile abbassamento della temperatura: stamane il cielo è completamente coperto e il termometro segna appena 22°.

Novara, giovedì sera.

Cielo sereno. Da ieri sera il Novarese è colpito da un forte vento che è andato attenuandosi nella mattinata. La temperatura, dai 35 gradi nelle ore più calde di ieri, è scesa stamane a 25°.

Verbania, giovedì sera.

Cielo sereno e [illegible] sul Lago Maggiore dopo i temporali che stanotte hanno colpito varie zone del lago, in particolare le vallate. La temperatura si è rinfrescata un poco. Stamane alle 8 era sui 20 gradi, mentre ieri alla stessa ora segnava 33°.

Belgrado, giovedì sera.

Un ghiacciaio ha restituito, per il gran caldo di questi giorni, il corpo di un giovane alpinista precipitato due anni fa durante una scalata. Il fatto è accaduto sulle pendici del monte Grintovec, uno dei più alti del versante jugoslavo delle Alpi Carniche; il corpo dell'alpinista, praticamente intatto, è stato identificato per quello di uno studente di Lubiana, Franc Beslaj(?).

Secondo i giornali di Varsavia settanta persone sono annegate in seguito a violente tempeste che hanno colpito le coste del Baltico.

Il tempo oggi in Italia

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime nelle ultime 24 ore comunicate dagli uffici meteorologici. (Tali temperature — com'è noto — non corrispondono a quelle più alte che normalmente si registrano nel cuore delle città).

UN GRANDE LUTTO PER LA CULTURA DEL NOSTRO PAESE

Si è spento questa mattina a 84 anni il conte Treccani, fondatore dell'Enciclopedia

Una vita interamente dedicata al mecenatismo: oltre all'Enciclopedia, sono suo merito la monumentale «Storia di Milano» e «Il Dizionario biografico degli Italiani» di cui si è appena iniziata la pubblicazione - Fra le altre benemerenze di questo industriale di umili origini e autodidatta, è l'acquisto e il dono all'Italia della preziosa Bibbia di Borso d'Este - Nel 1925 avrebbe voluto fondare a Roma una cattedra per il misconosciuto Einstein, ma Mussolini si oppose

Milano, giovedì sera.

Questa mattina alle ore 3,45 è improvvisamente spirato nella sua abitazione di via Montebello il conte Giovanni Treccani degli Alfieri, fondatore ed animatore della celebre enciclopedia. Aveva ottantaquattro anni. Il collasso è sopraggiunto fulmineo e la fine è stata rapida. Fino a ieri il vecchio conte, che conduceva una vita estremamente riservata, aveva atteso alle sue occupazioni accudendo presso gli uffici della fondazione che ha preso il suo nome, per sbrigare la corrispondenza e seguire da vicino, come faceva sempre, il lavoro dei suoi collaboratori.

La notizia del decesso è trapelata tra i familiari e nell'ambiente culturale milanese soltanto nella tarda mattinata, ma ne ha suscitato un vastissimo [illegible] di cordoglio, testimoniato dal numero delle firme che subito hanno ricoperto i registri collocati nell'atrio della casa, parata a lutto. Il conte Giovanni Treccani degli Alfieri lascia la moglie, contessa Giulia, e quattro figli: Luigi, Ernesto, Carla e Vittoria.

Sebbene più noto come promotore(?) di grandi iniziative culturali, egli fu anche un industriale di primo piano. Fu a capo del Cotonificio Valle Ticino, del Lanificio Rossi, della Banca di Credito Commerciale e della Siemens Italiana, nonchè di altre importanti aziende di rilevanza nazionale.

Lo scomparso, che fin dal 1921 era Cavaliere del Lavoro, nel 1933(?) fu nominato senatore del regno; un nuovo alto riconoscimento gli fu conferito poco tempo dopo con la nomina a conte, con il predicato Degli Alfieri. Era presidente e membro di numerosi enti culturali, di cui è impossibile ora una completa elencazione.

«Trasformava l'oro in spirito»

Gabriele d'Annunzio, con una definizione che compendia l'opera e gli ideali dell'industriale che si è spento ieri a Milano, chiamò Giovanni Treccani «l'alchimista che sa trasformare l'oro in spirito». Il mecenate non poteva desiderare riconoscimento migliore, come non potevano essere riassunte in una sintesi biografica più felice le grandi benemerenze di quest'uomo, di origini umilissime, che con il proprio lavoro si creò una grande fortuna, spesa in gran parte a beneficio della cultura.

Giovanni Treccani — nato a Montichiari, in provincia di Brescia, il 3 gennaio 1877 — aveva diciassette anni quando emigrò in Germania, come semplice operaio tessile. Ritornato in Italia dopo qualche anno con una piccola somma, frutto di duro lavoro e di risparmi, e con una buona esperienza tecnica, divenne imprenditore laniero. Erano gli anni in cui nasceva la moderna industria tessile italiana, che negli anni attorno alla prima guerra mondiale ebbe rapida affermazione. In breve la fortuna di Treccani fu fatta; nel 1919, ancora industriale di media importanza, l'ex operaio di Montichiari, autodidatta, elargiva una cospicua somma all'Accademia dei Lincei.

Quattro anni dopo egli disponeva di tre milioni da dedicare alla scienza, e accarezzò il sogno ambizioso, che concretò in una proposta, fatta a Mussolini, di fondare presso l'Università di Roma una cattedra da destinare ad Albert Einstein, il cui genio era allora generalmente incompreso, e difatti il grande teorico della relatività moriva di fame, a quel tempo, a Berlino. Ma la proposta non piacque a Mussolini: «Quell'ebreo, quel senza patria, no, no» avrebbe risposto il «duce». Nonostante l'insuccesso di Treccani, che mostrò in quell'occasione un raro intuito del genio di Einstein, il mecenate volse allora i suoi propositi a una altra impresa, l'acquisto della famosa Bibbia di Borso d'Este, un capolavoro della miniatura rinascimentale, che era all'asta a Parigi e stava per essere acquistata da un magnate americano. Treccani assicurò all'Italia quell'insigne tesoro d'arte, pagandolo cinque milioni di lire. Il meraviglioso volume, di cui lo stesso mecenate fece fare alcune notevoli riproduzioni, fu donato da Treccani alla biblioteca estense di Modena, dove tuttora si trova.

L'opera maggiore dell'industriale lombardo, che oscura i suoi pur grandissimi meriti di mecenate acquisiti con continue, generose elargizioni ad istituti ed enti culturali, è quella con cui egli ha lasciato imperitura traccia di sè con la pubblicazione della poderosa «Enciclopedia Italiana» che ha colmato, con i suoi 36 volumi, ai quali si aggiungono quelli successivi di aggiornamento, una grave lacuna del nostro patrimonio editoriale.

L'impresa dell'«Enciclopedia Italiana» fu iniziata da Giovanni Treccani nel 1925, con una larghezza di mezzi eccezionale. L'industriale se ne assumeva completamente l'onere e i rischi (il preventivo di spesa era di cento milioni) con un coraggio che andava oltre le sue stesse possibilità finanziarie, ed era tanto più benemerito per la facile previsione che l'impresa sarebbe stata nettamente passiva. Affidata al filosofo Giovanni Gentile la direzione dell'opera chiamò a collaborarvi gli studiosi e gli scienziati più insigni del nostro paese e del mondo intero e curò assai da vicino, con la passione del pioniere, la organizzazione, che risultò perfettissima, del lavoro redazionale, cosicchè ogni impegno, sia nella redazione delle voci, sia nella pubblicazione dei volumi, fu scrupolosamente rispettato. Più tardi, quando l'impresa era già sicuramente avviata al successo, lo Stato avocò a sè la continuazione dell'opera, rilevando la perfetta organizzazione attuata da Treccani, i suoi piani dell'opera, la capillare attività redazionale con cui le singole voci venivano allacciate nel corpo organico dell'enciclopedia. Sembra che l'industriale, spinto dal suo mecenatismo che gli faceva lucidamente rischiare impegni finanziari alle volte più grandi delle sue pur notevoli risorse, si fosse trovato in difficoltà. Comunque non parve vero al governo fascista di poter rilevare quell'impresa già avviata e controllare così l'«ortodossia» di molte voci rispetto all'ideologia fascista. Ai collaboratori scelti dal Treccani ne furono aggiunti altri. Ma va tuttavia riconosciuto che l'opera — certamente per merito del mecenate che era stato indotto a realizzarla da puri intenti culturali — non è che in piccola e trascurabile misura intaccata dalle preoccupazioni del «Minculpop», tant'è vero che nel dopoguerra fu possibile rimediarvi aggiornando e correggendo alcune voci nel corpo dei due volumi di aggiornamento generale.

Altra ciclopica impresa editoriale e culturale dell'industriale lombardo è il «Dizionario biografico degli italiani», il cui disegno nacque nella mente di Treccani nel 1925, contemporaneamente dunque a quello dell'«Enciclopedia Italiana». Anche questa impresa fu rilevata poi dallo Stato, pur senza mutarne, nelle linee essenziali, l'indirizzo originario, che è quello di elencare le biografie degli italiani illustri, dalla caduta dell'impero romano ai giorni nostri. L'impresa non ebbe il corso fortunato dell'altra, subì rallentamenti e varie remore, ma Giovanni Treccani ha potuto vedere infine l'uscita, non molti mesi fa, del primo volume dei 50 del «Dizionario biografico», a cura della Libreria dello Stato.

Infine, i sedici volumi della «Storia di Milano», una storia che è per molti aspetti una vera e propria storia d'Italia, completano una triade di importanza senza precedenti nella storia editoriale del nostro paese.

Le altre benemerenze, minori rispetto a quelle di valore fondamentale che abbiamo citato, sono infinite. Basti pensare, ad esempio, che al Centro di Studi manzoniani, di cui era presidente, Treccani ha donato oltre tremila pezzi tra volumi e stampe, alcuni rarissimi o addirittura pezzi unici di valore inestimabile.

Recentemente, infine, Giovanni Treccani aveva esteso il suo mecenatismo ai giovani cantanti lirici, creando un'organizzazione che provvedeva alla preparazione e al lancio delle speranze del teatro melodrammatico, sottraendole così agli speculatori.

C. F.

L'industriale lombardo conte Giovanni Treccani

Rinchiuso a tempo indeterminato in un manicomio criminale

Squilibrato il giovane che tentò d'uccidere il padre a martellate

Affetto da mania di persecuzione era stato per cinque volte internato in casa di cura, ma i genitori avevano insistito per riaverlo con sé - Accertata l'incurabilità del male la magistratura alessandrina ha dichiarato non imputabile il mancato parricida

Dal nostro corrispondente

Alessandria, giovedì sera.

La sera del 10 febbraio scorso, mentre attendeva al suo lavoro nella falegnameria gestita in Ovada dal padre suo Giovanni, di 60 anni, il trentenne Giovanni Battista Repetto d'improvviso aggrediva il genitore colpendolo al capo con un martello. Il pronto intervento di alcuni passanti, richiamati dalle grida del ferito, valse a liberare lo sventurato artigiano, che presentava la volta cranica fratturata e il viso cosparso di sangue, sottraendolo in tal modo ad orrenda morte per la furia sanguinaria del figlio dissennato, che, subito dopo, minacciava di uccidere la madre, devastando quindi l'abitazione.

L'energumeno già in precedenza affetto da grave eccitamento psicomotorio con tendenza impulsiva contro i familiari, aveva rotto un piatto sulla testa della madre producendole vaste lesioni e resistendo tenacemente alla forza pubblica, recatasi a prelevarlo. Contro il padre il Repetto nutriva una particolare avversione e lo accusava di negargli qualsiasi ricompensa quando lo aiutava nella bottega di falegnameria, per cui aveva cominciato a odiarlo per tali «soprusi» fino dal 1955, allorchè sorsero in lui i primi disturbi con disordine della condotta, tanto da indurlo ad affermare che il padre lo angariava.

Accentuatasi tale mania di persecuzione, il Repetto venne ricoverato la prima volta al manicomio di Alessandria il 20 aprile 1953 e successivamente, fino al 18 luglio 1960, vi capitò per altre quattro volte del nostro istituto psichiatrico perchè affetto da schizofrenia paranoide, una forma ribelle a qualsiasi trattamento terapeutico.

Per le ripetute insistenze dei familiari e sotto la loro diretta responsabilità, il Repetto veniva più volte dimesso dal manicomio, con quali gravi pericoli per i congiunti si è visto in seguito. Il prof. Pappalardo, direttore del frenocomio, incaricato dal sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, dott. Briata, di eseguire una perizia psichiatrica, ha ora presentato le sue conclusioni, affermando che sul caso clinico del Repetto non sussistono dubbi: già da anni, malgrado tutte le cure praticategli, si è instaurato un lento e progressivo decadimento etico intellettuale, con gravissimi disturbi della ideazione, di tipo delirante persecutivo e disordine della condotta e della volontà. Il perito conclude affermando che Giovanni Battista Repetto è affetto da sindrome schizofrenica paranoidea ed al momento in cui tentò di uccidere il padre si trovava nella totale incapacità di intendere e di volere.

La gravità della forma morbosa e del decorso è tale da non lasciar prevedere la possibilità di una revisione clinica e, allo stato attuale, neppure di un miglioramento transitorio tale da consentire la dimissione in esperimento; infine, per la gravità della forma morbosa in atto, di tipo delirante persecutivo, e per la frequenza di atti impulsivi, aggressività immotivate verso i familiari e verso estranei, il Repetto va considerato socialmente pericoloso.

Il magistrato inquirente, in base alle conclusioni cui è giunto il perito psichiatra, ha sentenziato non doversi procedere nei confronti di Giovanni Battista Repetto, imputato di lesioni gravi ai danni del padre, perchè non punibile essendo affetto da totale infermità di mente. In pari tempo ha ordinato il ricovero del prevenuto in un manicomio giudiziario per un periodo illimitato, con grande sconforto degli sventurati genitori che si vedono così privati dell'unico figlio.

Giovanni Camagna

La polemica sulla Roda di Vael

Maestri vuole scalare la parete in una giornata

L'anno scorso, con Baldessari, impiegò otto giorni Il "ragno delle Dolomiti" in questo modo intende rispondere alle affermazioni di Donato Zeni

Dal nostro corrispondente

Trento, giovedì sera.

(n.) La polemica accesasi nei giorni scorsi tra il «ragno delle Dolomiti» Cesare Maestri e il rocciatore Donato Zeni a proposito della prima ripetizione della «direttissima» della Roda di Vael, nelle Dolomiti, non si è ancora spenta ed avrà un seguito.

Come è noto, lo Zeni, insieme al suo compagno Lino Trottner, impiegò tre giorni e mezzo per compiere l'ascensione della terribile parete, che presenta difficoltà di sesto grado superiore, con tratti di grado artificiale, cioè all'estremo limite delle possibilità umane, mentre Maestri e il capitano degli alpini Claudio Baldessari impiegarono, lo scorso anno, otto giorni e sette bivacchi notturni.

Maestri e Baldessari sono giunti ieri sera al rifugio «Paolina», che dista un chilometro dall'attacco della «parete rossa» della Roda di Vael. Essi sono decisi a dare nuovamente l'assalto alla parete nella giornata odierna se le condizioni del tempo si manterranno favorevoli.

I due alpinisti hanno con sé un'attrezzatura minima, cioè lo stretto indispensabile in corde e chiodi. Pare che essi vogliano arrivare in cima entro una giornata, o comunque con un solo bivacco in parete. Va ricordato che Zeni e Trottner hanno lasciato sulla tremenda parete, durante l'ascensione compiuta la scorsa settimana, ben trecentocinquanta chiodi.

La salute

Incidenti in casa e fuori

Gli incidenti stradali sono un po' come gli eventi meteorologici: tutti ne parlano ma nessuno riesce a trovarvi rimedio. Un nostro recente articolo contenente alcuni suggerimenti per migliorare la sicurezza sulle strade di grande traffico ha indotto decine di lettori a scriverci per sottoporci altre loro idee. Una di queste lettere dice: «Signori costruttori d'auto, dateci macchine più lente e più robuste. Per il nostro bene, toglieteci un po' di potenza e un po' di velocità». Evidentemente, chi scrive paragona il guidatore e la sua auto al bambino che gioca coi fiammiferi. Egli pensa che il guidatore non sia abbastanza maturo per maneggiare uno strumento pericoloso.

Indubbiamente noi dimentichiamo con troppa facilità quanto sia preziosa ogni vita umana. Lo prova il fatto che fra gli inviti alla prudenza rivolti agli automobilisti americani il più popolare dice: «Potresti salvare una vita: la tua».

Il clamore suscitato dagli incidenti del traffico distoglie molta attenzione dagli incidenti che possono accadere nella nostra stessa casa. Con troppa frequenza leggiamo notizie su bimbi che sono vittime di sciagure fra le pareti domestiche. Liquidi bollenti, stufe, sostanze velenose, prese di corrente: ecco altrettante armi che possono colpire i nostri figli. Una lettrice ci scrive: «Recentemente, una mia bimba di 14 mesi si è quasi strozzata con la funicella di una persiana avvolgibile. Ecco un pericolo a cui poche madri pensano. Fareste bene a dirlo sul vostro giornale». Anche un sacchetto di plastica può essere pericoloso per i più piccoli, quando se ne servono a guisa di casco spaziale. Essi corrono il rischio dell'asfissia. E non dimentichiamo il tosta-pane: la sua apparente innocuità può spingere un bambino impaziente a toccarlo e ad ustionarsi seriamente.

Il primo anno di scuola

Un bimbo che fino all'età di 6 anni si era sempre mostrato intelligente, gaio e socievole, ha mutato carattere da quando ha cominciato a sedere sui banchi della scuola. Piange per un nonnulla e sovente gli accessi di pianto sono convulsi. Una sua strana osservazione: «Non voglio che Dio mi veda giorno e notte. Voglio poter star solo!». E' evidente che le condizioni del bambino sono anormali. Anche nei bimbi possono insorgere disordini psichici che rassomigliano a quelli degli adulti. Casi del genere debbono essere sottoposti sollecitamente al medico.

Lo zucchero nel sangue

Qual è il più elevato tasso di zucchero nel sangue oltre il quale si può parlare di diabete? Usualmente il livello del diabetico supera il 150. Ma quel che più conta è il tempo di durata. Generalmente il tasso ridiventa normale circa un'ora dopo il pasto. Nel diabetico invece esso rimane elevato per parecchie ore.

Febbre e delirio

Non sono rari i casi di bambini che delirano durante accessi febbrili moderati. Come evitare queste manifestazioni che, ovviamente, inquietano i genitori? Una borsa di ghiaccio sul capo può essere utile. Tuttavia è bene consultare il medico perché non sono da escludere disfunzioni del sistema nervoso, come l'epilessia.

La moda

La voga dei motivi capricciosi

La moda vi offre oggi deliziose bizzarrie, capricciosi scherzi della fantasia che hanno bellissimi effetti decorativi. Vi sono modelli delle più svariate forme e composizioni. Si tratta naturalmente di creazioni per la sera che, dato il loro carattere, ci liberano un po' dal peso delle severe norme del convenzionalismo.

Le fogge di cui vi parliamo ci giungono veramente dal regno della fantasia ed hanno un loro tocco magico: colori sorprendenti e meravigliosi, sensazionali composizioni di tessuti ed inattesi contrasti di linee. Il sofisticato e l'ingenuo si mescolano con spiritose trovate. Abbiamo visto modelli d'organdi e crespo di China, di pizzo e cotone con motivi tessuti, di tulle e seta con motivi scozzesi.

La foggia che vi presentiamo è stata creata dall'americano Bill Blass. Il bustino, senza maniche e con scollatura a barchetta è di crespo di seta nero. Per la gonna, a foggia di palloncino, è stato utilizzato l'organdi bianco. L'arricciatura orizzontale, che fa vagamente pensare alla panna montata, è trattenuta da tutta una serie di nodini a farfalla che scendono sul davanti, dalla cintura all'orlo.

La bellezza

La turista elegante

Ogni donna che si accinge a viaggiare durante le vacanze è tormentata da due esigenze contrastanti: l'eleganza e la comodità. Tuttavia non è difficile conciliare l'una e l'altra, seguendo questi consigli:

1) Per le quotidiane cure estetiche provvedetevi di cosmetici contenuti in flaconi ermetici di plastica o in tubi. Per combattere la traspirazione sul volto, usate una lozione astringente a base di limone. Essa serve anche per dare al trucco una stabilità sufficiente per tutta la giornata. Per fissare l'acconciatura e dare lucentezza ai capelli, servitevi di un nebulizzatore (spray). Il trucco liquido per gli occhi è molto pratico e di facile applicazione, grazie ad uno spazzolino a spirale. Per un'efficace pulizia dell'epidermide, soprattutto se si tratta di rinnovare il trucco, servitevi di un latte detergente.

2) Scegliete un'acconciatura che vi si addica, ma che sia in pari tempo facile da riordinare. Esigete che i capelli siano lasciati lunghi cinque centimetri sotto il livello dell'orecchio, per rendere agevole un'eventuale trasformazione di foggia. Per la sera, se l'occasione è importante, suggeriamo un diadema di pietrine il cui colore dovrà armonizzare con quello dei capelli. Uno «chignon» posticcio vi aiuterà a risolvere meravigliosamente il problema dell'imprevista partecipazione ad una serata impegnativa.

3) Le scarpe comode sono una necessità per chi fa del turismo, ma, naturalmente, non occorre affatto calzare scarpe di foggia quasi maschile. Scegliete un modello con mezzo tacco, magari allacciato in modo un po' diverso dal solito. Le calze sono necessarie: offrono una maggiore comodità al piede e conferiscono un tono di maggior proprietà alla persona.

4) Per i vestiti, scegliete tessuti freschi e anti-piega, ma evitate i troppi fronzoli. Portatevi dietro anche qualche vestito che abbia un po' di garbo cittadino. Ricordate poi che per il turismo estivo i vestiti troppo scuri sono più deprimenti che pratici.

5) In quanto alle fogge, fatevi guidare dalla discrezione, sia per i vestiti da passeggio sia per quelli da sera. Un modello di crespo di China nero privo di accessori vistosi è molto adatto per il teatro. Un vestito di «chiffon» stampato a colori tenui vi renderà elegante ad una serata di ballo.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

SETTE CHILOMETRI DI OTTIMA SABBIA DA PUNTA SANTA CROCE A CAPO MELE

Ad Alassio la stagione balneare s'è iniziata tra svaghi e allettamenti

Gli arrivi degli ospiti sono aumentati del sessanta per cento in confronto allo stesso periodo del 1960, malgrado il maltempo di giugno - Fra gli stranieri tornano a predominare (come un tempo) gli inglesi - I prezzi degli alberghi e delle pensioni - Già si prepara la "Gran Cagnara,, - Il 19 agosto sarà eletta "Lady Europa,,

(Nostro servizio particolare)

Alassio, giovedì sera.

Malgrado il cattivo tempo di maggio e metà giugno, Alassio ha iniziato la sua stagione con il 60 per cento di arrivi in più dell'anno scorso (soprattutto inglesi e tedeschi; gli italiani cominciano ora). Le costruzioni, sorte indiscriminatamente anche qui, hanno mutato il volto della civettuola accogliente località balneare di alcuni anni fa in quello di una vera e propria città.

Gli appartamenti e ville che appartengono a persone non residenti qui — in massima parte piemontesi e lombardi — sono quasi tremila. Ma ve ne sono altri 1877 a disposizione dei villeggianti, con 6230 letti (un appartamento medio per famiglia-tipo costa centomila lire al mese). Vi sono poi 162 alberghi e pensioni con 3600 camere e 7300 letti. A giorni si apre un hôtel di lusso (altre cento camere), il Diana Beau Séjour sulla passeggiata Cadorna, a levante della città. I prezzi per la pensione giornaliera dell'unico albergo di prima categoria oscillano tra le 4200 e le 6400 lire, quelli degli alberghi di seconda categoria, fra le 2500 e le 5800, quelli di terza categoria dalle 2000 alle 3800; gli altri e le pensioni, fra le 1900 e le 3200. Il numero degli esercizi alberghieri è molto alto e non manca la possibilità di scelta: la oscillazione dei prezzi, nella stessa categoria, è notevole e dovuta alle attrezzature più o meno moderne e confortevoli, e alla posizione.

In piena stagione Alassio conta venticinquemila ospiti. Bisogna riconoscere che, pur avendo un aspetto fin troppo cittadino, questo centro balneare ha un gran fascino. Anzitutto quei quattro chilometri di stupenda spiaggia di sabbia finissima, che si protende in mare con lievissima pendenza per quasi un chilometro. Uno dietro l'altro, con molteplici file di variopinti ombrelloni, si susseguono ben 120 stabilimenti balneari (cabina con sdraio e ombrellone, dalle 30 alle 50 mila lire al mese). Dalla punta di Santa Croce alla Punta del Faro, sotto Capo Mele, è quasi una ininterrotta passeggiata lungomare, che a ponente collega Alassio con Laigueglia e prosegue al di là.

Intorno, ci sono le colline con cento punti panoramici e la vista ampia sul mare, a sinistra lo sfondo dell'isola Gallinara alla quale si accede coi vaporetti. Oltre il Capo di Santa Croce, il pittoresco porticciuolo turistico e la deliziosa spiaggetta della Russa, in gran parte accaparrata da un ottimo «camping».

Deliziose passeggiate nel verde: alla regione di Moglio, con le «osterie» care ai tedeschi, al Castello di Vegliasco, alla zona collinare della Madonna delle Grazie, al paesino di Solva, cento angoli che ognuno scopre da sé; la brezza fra gli alberi rinfranca dal molto sole preso sulla sabbia dorata.

Secondo le statistiche, in trent'anni il numero dei turisti è aumentato del 300 per cento: quello dei soli stranieri del 900 per cento. E' una clientela di alto livello: Alassio è considerata cara, le carovane non vi si fermano. Si può calcolare che il turismo alassino rende 7 miliardi annui, dei quali quattro in valuta estera. A parte le troppe e [illegible] brutte costruzioni moderne che la deturpano (come del resto avviene per quasi tutte le cittadine rivierasche), Alassio fa di tutto per attrezzarsi sempre meglio e rendersi gradevole ai suoi ospiti: sotto questo profilo va classificata ai primi posti fra tutte le località balneari italiane, dopo Rimini, Riccione e forse qualche altra.

Vari e numerosi sono gli svaghi e gli allettamenti della stagione estiva, rispondenti alla varietà dei villeggianti, che sono di ogni età e di diversi gusti, sportivi e mondani. Gare veliche, motonautiche, di sci acquatico; tornei di tennis; gare di pesca e di castelli di sabbia per i bambini. E per la gioventù, che è numerosa ed è legata ai fasti del «muretto» — troppo noto perché se ne parli — c'è appunto il 10 luglio l'elezione di *Miss Muretto* e l'8 agosto la «gran cagnara»; la selezione per *Miss Italia*, il 21 luglio; l'assegnazione del *Garofano d'oro* agli artisti di rivista, il 1° agosto; l'elezione di *Lady Italia* e *Lady Europa 1961*, il 19 agosto.

Nelle sere normali si va a ballare: ci sono quattro dancings con piste all'aperto e al coperto, con note orchestre (I Vichinghi e Marino Barreto a «La Capannina», Sergio Nardi, 4 Santi, Riccardo Rauchi a «Villa Romana»). Vi sono otto night-clubs e otto caffè con shows musicali e concerto giorno e sera. E naturalmente molti cinema, al chiuso e all'aperto.

Chi ama la contemplazione della natura trova nei dintorni luoghi di grande bellezza, fra gli ulivi e i pini. Nei pressi di Passo San Giacomo, in ambiente selvaggio e deserto, qualche [illegible] capanna di pastori, costruita con sassi sovrapposti a volta conica, rammentano, a così gran distanza, i «trulli» pugliesi o le «caciare» abruzzesi.

Maria Rossi

Sandra Milo senza refrigerio sulla spiaggia a Fregene

Una scena che si ripete su tutte le spiagge: una spruzzata improvvisa incoraggia il bagnante a tuffarsi in mare

Laigueglia è incantevole per chi ama vacanze tranquille

Le manifestazioni estive si limitano agli sport acquatici, ma chi ha voglia di svaghi mondani e di serate brillanti non ha che da prendere il pullman che gli consente di raggiungere Alassio in pochi minuti - Comunque Laigueglia (che si distingue da altri centri balneari per la maggiore accessibilità dei prezzi) dispone di quattro «dancings» e di due «night-clubs»

(Nostro servizio particolare)

Laigueglia, giovedì sera.

A due passi da Alassio, alla destra del golfo, verso Capo Mele, Laigueglia, antico centro ligure di pesca del corallo, appare tutta rosea di case sul fondo della chiesa barocca a due campanili, di un bianco abbagliante. L'interno del paese, pittoresco quanto mai, a caruggi con archetti antisismici, l'aria, il cielo, il mare si tingono di sfumature care ai pittori. Silenziosa, raccolta tutta al di qua della ferrovia, offre a levante e a ponente del molo due splendidi lungomare con sottostante spiaggia di sabbia finissima — come quella di Alassio — che si stende uniforme per un arco di tre chilometri degradando lentamente in mare.

Anche Laigueglia in questi ultimi anni è cresciuta notevolmente. Agli 88 esercizi alberghieri del 1960, con 1572 camere e 3930 letti, ne vanno aggiunti altri cinque nuovissimi, con un altro centinaio di letti; 412 appartamenti e ville offrono ancora 1844 letti. La stagione va da maggio ad ottobre, numericamente predominano i forestieri (tedeschi, inglesi, austriaci, belgi ecc.) che occupano alberghi e pensioni, mentre gli italiani — piemontesi e lombardi — preferiscono le abitazioni d'affitto e soggiornano molto più a lungo.

I prezzi in genere sono assai inferiori a quelli di Alassio, pur risentendo della vicinanza dell'elegante centro turistico, rispetto ad altri centri della Riviera di ponente. L'ottimo hôtel Laigueglia fa la pensione completa tra le 3500 e le 4300 lire al giorno (500 in meno senza bagno), gli altri di 2ª categoria, dalle 2000 alle 3200. Con le categorie inferiori e le pensioni si scende alle 1200-2000; le locande — una ventina — offrono dei minimi di 1000 lire e delle discrete combinazioni a 1700 lire.

Laigueglia fa concorrenza ad Alassio per i dancings: quattro e due night-clubs, di cui uno, «Il Saraceno», è allestito nell'antico torrione costruito al tempo dei pirati; l'altro, il «Kon-Tiki», vuol essere un omaggio al «navigatore solitario» Thor Heyerdahl, che dopo aver girato in lungo e in largo la nostra Riviera e la Costa Azzurra, incantato di questa natura ha comprato mezza collina a Colla Michieri: vi si giunge fra pini ad ombrello, lentischi e ginepri e cascate d'oro di ginestre. E proseguendo tra gli ulivi si giunge al Castello e alla chiesa di Andora, del 13° secolo, fra colonne e capitelli, absidi in pietra viva, torri, resti di mura, in un gran silenzio. A dar il tocco alla bellezza del luogo, la fioritura degli oleandri, nel letto del Merula, che si supera sul ponte romano a dieci arcate per scendere ad Andora marina.

Laigueglia è un luogo incantevole per vacanze tranquille, riposanti, le manifestazioni estive si limitano a sport acquatici. Chi ha voglia di svaghi e mondanità, in pochi minuti di pullman raggiunge Alassio e le sue serate brillanti. Ma non si può parlare di questa deliziosa cittadina senza accennare a «La Tana», ristorante di buongustai, aperto da soli due mesi. E' del torinese Ugo Molino e vi si gustano tutte le specialità marinare: il pesce, abbondante in questo golfo, viene portato quasi vivo alla griglia del chef Gino, piemontese anche lui. Infatti il signor Molino ha alle sue dirette dipendenze dei pescatori, forniti di 600 metri di rete, mille ami di palamiti; si pesca per lo più col tramaglio il pesce fino (triglie, dentici, aragoste), da Oneglia giungono gamberi e scampi vivi. In una vasca stanno le anguille, che vengono da Porto Garibaldi, nelle valli di Comacchio.

«La Tana» è stata creata nei locali di vecchi magazzini, a volte basse, in semplice stile rustico. Ci fa fresco, ma a giorni avrà l'aria condizionata. «Per gustare il pranzo, dice il Molino, occorre essere comodi e tranquilli: io non ho neppure una radiolina. Il gourmet assapora i cibi in silenzio».

Gino, il cuoco piemontese, è un portento. Ha lavorato a Rimini, Cattolica, Capri. Fa tutto al momento, su ordinazione del cliente e fa aspettare pochissimo. Lavora sedici ore al giorno e poi, sorridente e felice, amico di tutti, non ha altro pensiero che il menù del giorno appresso. Il locale è già noto per tutta la Riviera. Da Torino sono attesi i giocatori della squadra di calcio granata: qualche loro dirigente è passato di qua la settimana scorsa, ha fatto colazione ed entusiasta ha promesso di tornare «con tutti i ragazzi».

m. r.

La bella Elena Giusti felice al mare col suo piccolo Alessandro

Celebrità sulla Costa Azzurra

Estate a Cap d'Antibes per i genitori di Kennedy

Nizza Marittima, giov. sera.

(r.) La Costa Azzurra si sta riempiendo di turisti di ogni paese e qualità. Con un aereo proveniente da Parigi è giunta ieri pomeriggio la bionda Anouska Van Meke, l'ultima presunta «fidanzata» di Karim. Era ad attenderla all'aeroporto un marinaio del «Taara», il chris-craft dell'Aga Khan che ha condotto la fanciulla al «Château de l'Horizon». In serata giungerà lo stesso principe Karim.

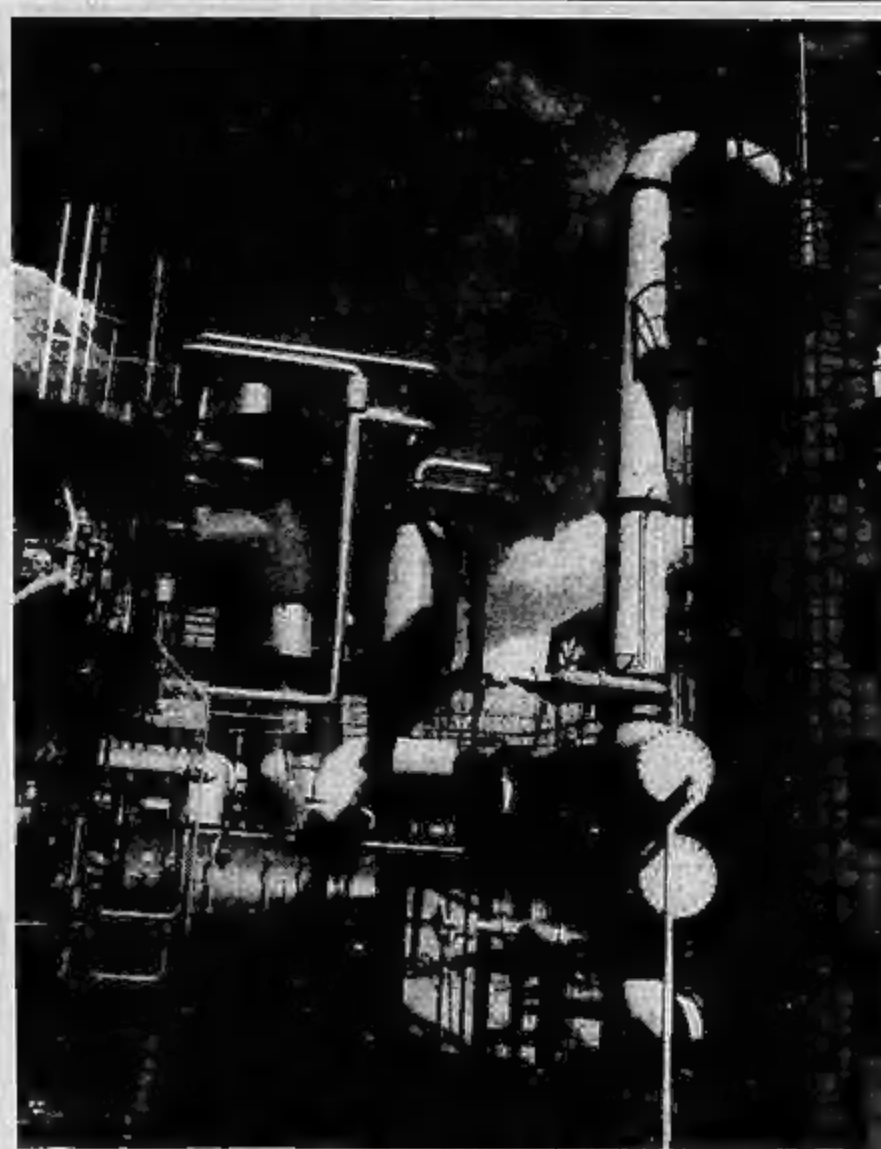
Nel pomeriggio di ieri è pure arrivato l'ex-ambasciatore Joseph Kennedy, padre del Presidente degli Stati Uniti, che ha raggiunto la moglie nella loro villa del Cap d'Antibes, dove la coppia trascorrerà tutta l'estate. Gregory Peck con la moglie e quattro figli è da alcuni giorni in una villa del Cap Ferrat e vi si tratterrà due mesi con l'intenzione di riposarsi e di fare della pesca sottomarina, che è il suo hobby. Renzo Rossellini con la moglie e il figlio Franco sono a Montecarlo: è stato qui due giorni anche Roberto Rossellini con Sonali Das Gupta. Carlo Ponti, naturalmente senza Sophia (impegnata a girare Madame Sans-Gêne) ha fatto una capatina a Nizza, proseguendo per la Corsica. Il famoso produttore non ha voluto dire che scopi avesse, ma si ritiene che volesse incontrare Darryl Zanuck, impegnato a girare sulla spiaggia di Saleccia la ricostruzione dello sbarco degli alleati in Normandia, da inserire nel film tratto dal best seller di Cornelius Ryan, Il giorno più lungo.

Michèle Morgan, Gabriele Ferzetti e Pierre Brasseur hanno iniziato ieri il film Incontro per la regia di Philippe Agostini. Martine Carol è nella sua proprietà di Grasse.

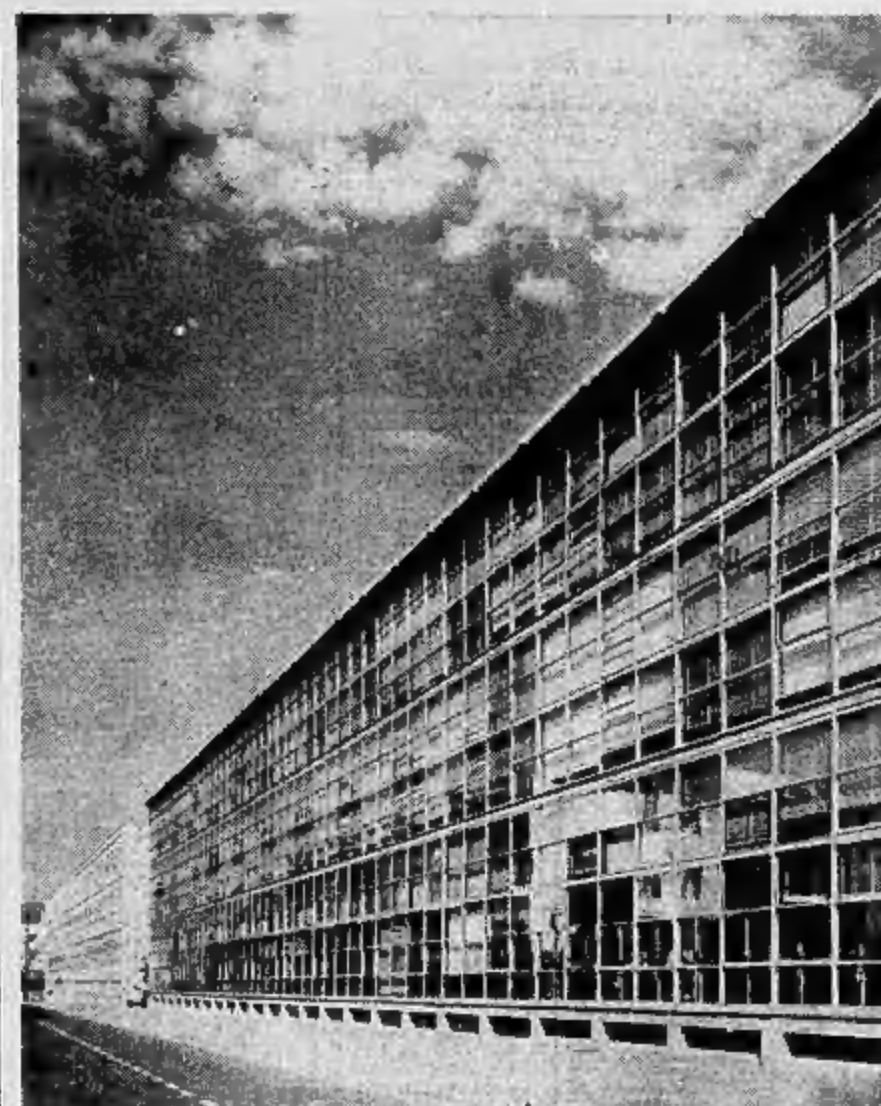
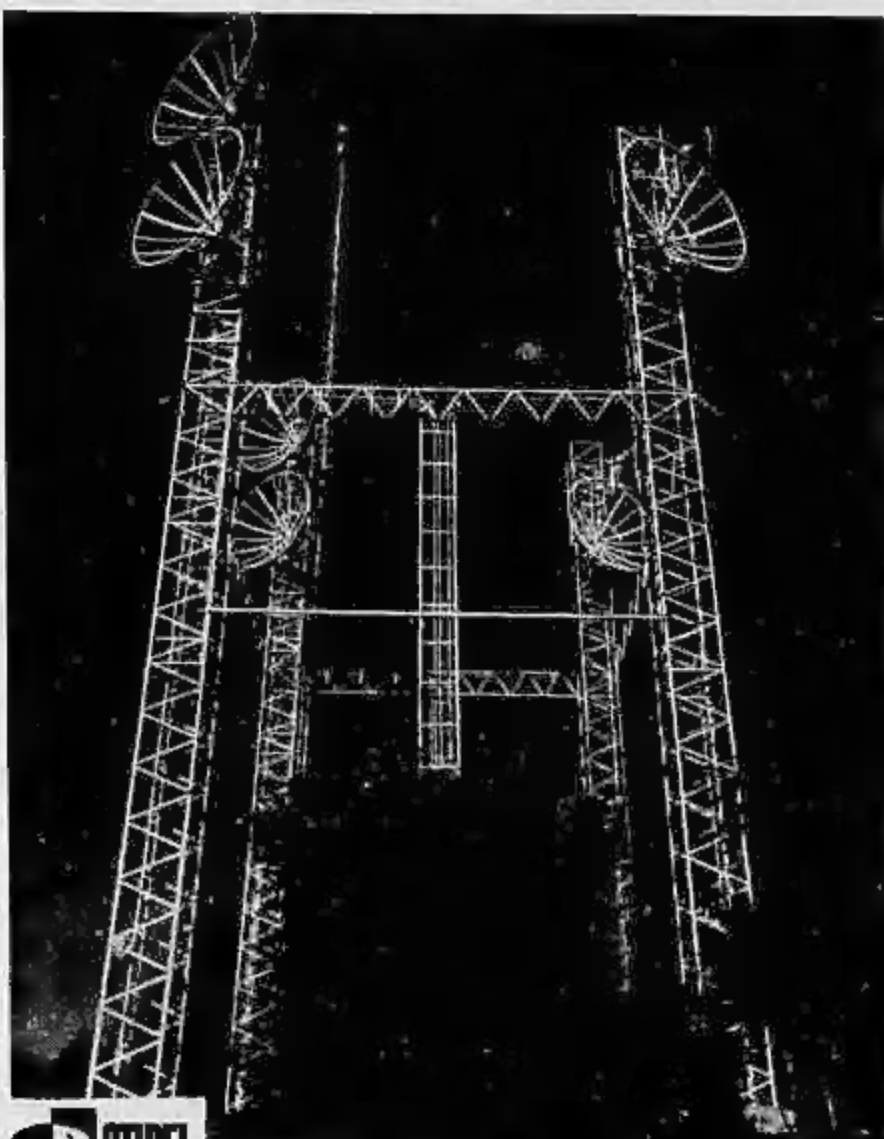
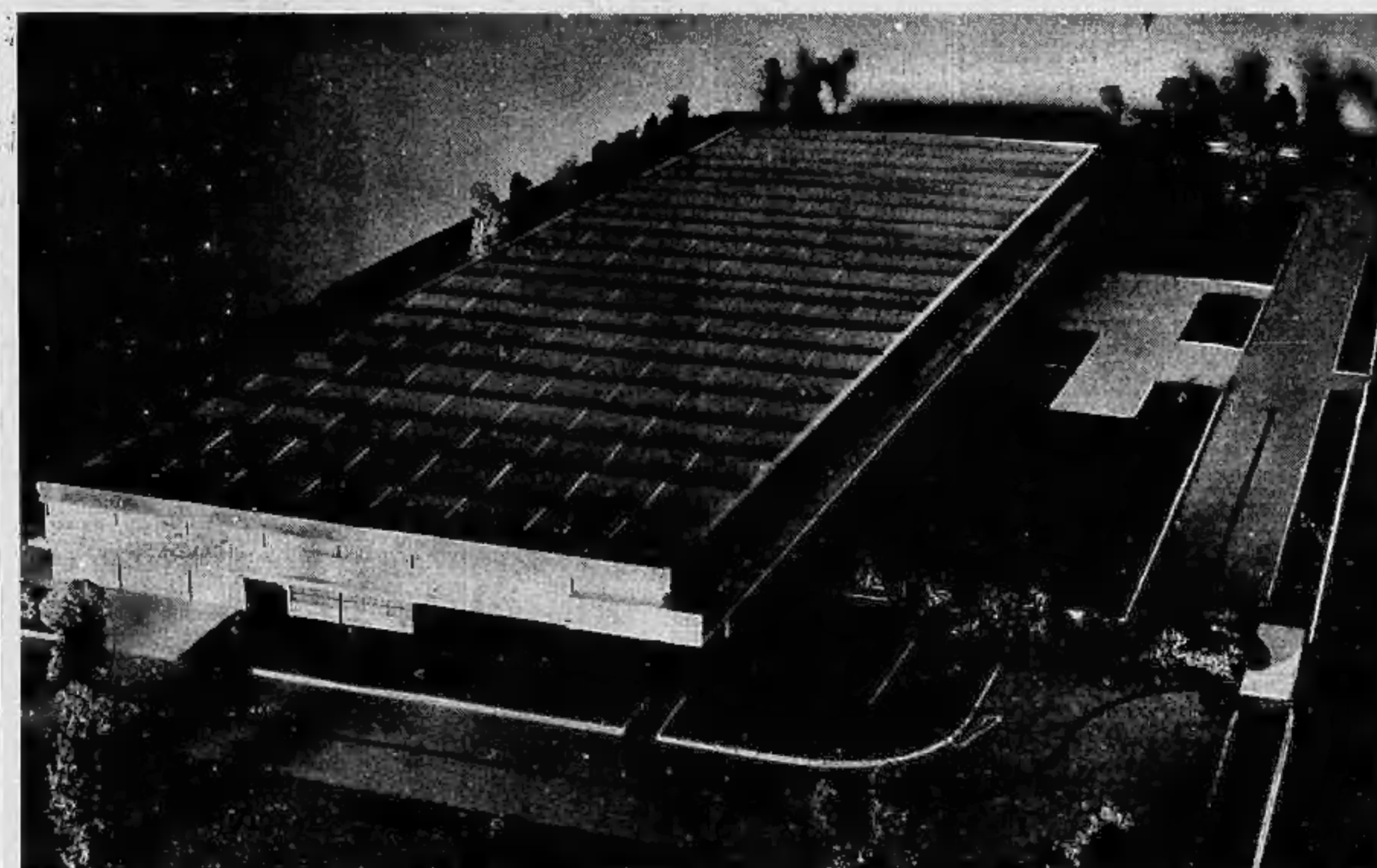
Brigitte Bardot non ha trascorso sulla Costa Azzurra lo ultimo week-end ed ha così disertato il matrimonio di Serge Marquand, fratello di Christian, che ha sposato domenica a La Londe la deliziosa indossatrice Anka. B. B. aveva promesso di essere uno dei testimoni, ma pochi giorni prima il suo attuale amico, François Guglietto, mentre tentava di separare alcuni americani brilli che menavano cazzotti, ha preso un pugno sulla bocca, che gli ha fatto saltare due denti. Ha dovuto perciò volare a Parigi e farsi mettere in ordine. Brigitte naturalmente è rimasta vicino a lui per dargli il suo appoggio morale.

Charlie Chaplin e tutta la famiglia saranno in agosto a Cabasson, nella magnifica proprietà «Reine Jeanne» del loro grande amico Louis Weiller. Attualmente stanno facendo con lui il giro del mondo. Nel principato di Monaco è imminente il rientro del «Christina» dalla sua crociera a Palma di Maiorca. La principessa Grace ha lasciato il panfilo da ieri, diretta a Lourdes, dove ha raggiunto un pellegrinaggio di monegaschi.

WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61

Una visione aerea del grandioso complesso degli Stabilimenti Fiat Mirafiori (Auto - Fonderie e Fucine)

Società Italiana per il Gas — Nuovi impianti realizzati presso l'Officina di Torino per produzione di gas da oli combustibili e benzina

CARTIERE BURGO — Il nuovo Palazzo della Direzione Generale

VALLESUSA — STABILIMENTO DI COLLEGNO: sala telai automatici

olivetti — 1911 la prima macchina Olivetti all'Esposizione di Torino — 1961 stabilimenti, consociate, società alleate e prodotti Olivetti in tutto il mondo

STIPEL — Nuovi mezzi per un crescente numero di comunicazioni: 153.310.875 unità di servizi interurbani nel 1960

GRUPPO FINANZIARIO TESSILE — Il nuovo stabilimento Facis, in costruzione alle porte di Torino, per le confezioni per uomo - giovanotto - ragazzo

WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61 - WELCOME TO TURIN '61 - BIENVENUS À TURIN '61 - BIENVENIDOS EN TURIN '61 - WILLKOMMEN IN TURIN '61

Gli italiani hanno avuto una giornata di rilievo nella corsa francese

TOUR: soddisfazione per Carlesi e Massignan (con una nota triste per il ritiro di Battistini)

Il giovane veneto ha largamente dominato sui colli

Quando Imerio scatta pochi gli possono resistere

Ieri ha imposto la sua superiorità conquistando punti preziosi per il Gran Premio della Montagna

Da uno dei nostri inviati

Antibes, giovedì sera.

Chissà se Anquetil, prendendo il via da Torino, pensava che ieri, a fargli fare gli straordinari sarebbero stati gli italiani. Forse la maglia gialla credeva che gli uomini agli ordini di Covolo si fossero del tutto addormentati, forse [illegible] immaginava che i tricolori in bianco rosso e verde fossero decisi all'attacco, proprio loro che, ventiquattro ore prima, erano sembrati i più imbambolati di una corsa stracca e rassegnata.

Gli italiani, invece, sono venuti alla ribalta, freschi di un'energia scoperta chissà dove, e, se i complimenti più marcati toccano a Carlesi che è riuscito a sfatare il mito che ci voleva eternamente battuti, l'impressione migliore ha finito con il farla Massignan, pronto e scattante come ai bei tempi.

Il giovane veneto si è convinto ed arciconvinto che Anquetil, tranne colpi di scena da far gridare al miracolo, non è battibile.

Jacques veste la maglia gialla e la porterà mortalmente sulle spalle sino al trionfo parigino del Parc des Princes. Ma, di fronte alla situazione che si è venuta a creare, Massignan non si è rassegnato come molti altri protagonisti ad una apatica condotta di gara: Massignan ha esaminato se stesso ed ha deciso di puntare ad un traguardo realizzabile, il suc-[illegible] nel Gran Premio della Montagna riservato al miglior scalatore.

Imerio ha cominciato a far provvista di punti preziosi poco alla volta, quasi insensibilmente è passato al comando della speciale classifica riservata appunto agli arrampicatori. E, giunto alla posizione desiderata, ha preso a comportarsi da campioncino intelligente, ha preso a controllare la corsa, per quanto almeno lo riguarda, nè più, nè meno di come fa Anquetil.

Nessuna grande impresa, nessuna impresa eccezionale di quelle che strappano gli applausi. Ma una sorveglianza assidua e curata, nei confronti dei rivali che più gli sono pericolosi, una sorveglianza assidua e curata seguita da opportuni scatti al momento giusto, in vista cioè delle vette, dove si aggiudicano i punti del Gran Premio.

Ieri, di queste vette, ce n'erano tre: una di terza categoria e due di seconda. Il veneto non si è prodotto in uno sforzo inutile, non è scattato alla disperata, cercando di restare al comando per il maggior tempo possibile. E' scattato tre volte ed i tre scatti gli sono bastati per transitar in testa sotto gli striscioni.

Tanta era la facilità con cui Imerio realizzava il suo piano che ci sfiorava il dubbio di una specie di accordo generale, che naturalmente gli avrebbe spianato la strada da ogni difficoltà. Abbiamo visto parlare « Sua Maestà » Anquetil impegnato nell'inseguimento ed i dubbi allora sono scomparsi. Massignan in salita, quest'anno trova pochi rivali, e solo Gaul (se si riprenderà) sarà capace di contrastargli il passo sulle rampe più dure e più sfibranti, le rampe cioè dei Pirenei.

Senza attendere che Gaul ritrovi le energie migliori, Massignan si sta assicurando un buon vantaggio, i suoi punti [illegible] attualmente a 54, mentre quelli del lussemburghese sono 34 e la sua condotta, se pur sembra egoistica, finisce con il produrre effetti notevoli anche nel quadro complessivo della competizione.

Ieri, sull'ultimo Colle della giornata, Massignan è scattato. Voleva i punti in palio, e basta. Il suo scatto però è stato così potente che circa una ventina di corridori sono stati costretti ad arrendersi. Nella scia di Imerio sono rimasti in diciotto, i diciotto che sono giunti insieme ad Antibes per disputarsi il successo in volata.

Una soddisfazione magari piccola, ma reale. Ci siamo lamentati sempre che gli italiani, in questo Tour stessero a malinconico, si lasciassero irretire nella rassegnazione collettiva, senza un momento di brio, senza un'azione vivace, fresca, genuina, spontanea. Ebbene, qualcuno dei nostri sta suonando la sveglia: Carlesi vince la tappa, Massignan parte in salita e domina i rivali senza spingar nemmeno troppo a fondo.

Dài e dài, non saranno molti, alla fine dei conti, a rimanere a galla.

Fin che teniamo duro, è già qualcosa...

Gigi Boccacini

Classifica generale

1. ANQUETIL 65.46'11"; 2. Manzaneque a 5'07"; 3. Gaul a 6'35"; 4. Carlesi 7'12"; 5. Perez-Francés 8'10"; 6. Junkermann 9'16"; 7. Massignan 9'36"; 8. Dotto 10'13"; 9. Mastrotto 11'13"; 10. Anglade 13'53";

11. Gainche 16'22"; 12. Adriaenssens 16'34"; 13. Ruegg 17'16"; 14. Lach 18'42"; 15. Van Aerde 20'53"; 16. Hoevenaers 21'35"; 17. Pauwels 23' e 33"; 18. Aerenhouts 24'27"; 19. Zamboni 27'03"; 20. Rostollan 27'41";

21. Planckaert 28'15"; 22. Fischerkeller 29'28"; 23. Fontona 30'04"; 24. Wasko 33' e 07"; 25. Brugnami 33'47"; 26. Mattio 35'; 27. Groussard G. 35'03"; 28. Geraud 36'04"; 29. Darrigade 39'41"; 30. Quehille 42'07";

31. Bouflaud 42'13"; 32. Baltres 42'18"; 33. Cerula 42'21"; 34. Otano 43'53"; 35. J. Groussard 43'54"; 36. Ernzer 45'; 37. Miniari 45'46"; 38. Huot 45'55"; 39. Forestier 46'13".

Dodicesima tappa: Antibes-Aix en Provence (km 180)

Così è caduto Battistini

Lo sfortunato corridore rientra oggi in Italia

Da uno dei nostri inviati

Antibes, giovedì sera.

Nessuno ci credeva più, e la prima vittoria italiana al Tour de France è invece proprio arrivata. Dopo il « vergognoso » comportamento della nostra squadra nella tappa alpina da Grenoble a Torino, si era creata, come logica conseguenza dello smacco, un'atmosfera di fatalistica rassegnazione che, insieme ai corridori e al personale dei tricolori, aveva coinvolto anche le maggioranza dei cronisti italiani al seguito del Tour.

« Cuppino » invece si ha dato la vittoria a sorpresa sul traguardo di Antibes, una vittoria meritatissima dopo che Carlesi s'era dimostrato, nelle fasi più vive della corsa, senz'altro l'uomo più coraggioso e deciso in gara, tanto da meritarsi il premio per il corridore più combattivo.

Carlesi ha seguito a puntino i consigli di Fiorenzo Magni, ha sferrato un'offensiva in grande stile prima dell'ultima salita, ha controllato Anquetil, Anglade e Darrigade ad un tiratissimo inseguimento che, se nel gruppetto della Maglia Gialla ci fossero stati altri italiani oltre a Massignan, avrebbe potuto avere tutt'altro esito. Poi, andatogli male il colpo, se ne è stato buono buono riservandosi per la volata e, sulla pista di Antibes, ha vinto chiaramente il duello allo sprint con lo stesso Anquetil.

Un'affermazione che, oltre a valere, in vile moneta, ben 288.000 vecchi franchi per le anemiche casse della squadra italiana, ha permesso a Carlesi di recuperare un minuto del suo ritardo in classifica. Ci sarebbe quindi da essere pienamente soddisfatti della giornata, se il drammatico ritiro di Battistini non guastasse irrimediabilmente la gioia per la vittoria. Graziano, già lo saprete, si stava riprendendo bene dopo la crisi dei giorni scorsi, aveva fatto la salita del Tenda nel gruppo dei primi e a mano a mano che i chilometri passavano sentiva rinascere in se stesso la fiducia. L'urto contro la parte posteriore di una macchina, costretta ad un brusco arresto davanti ai corridori all'inizio del Col de Braus, lo ha tolto immediatamente di gara.

Il ragazzo ci ha rimesso un dente ed inoltre ha riportato un vasto ematoma al polpaccio della gamba destra. In un primo tempo si era temuto addirittura che si trattasse della rottura di un tendine (il che avrebbe significato per Battistini la probabile chiusura dell'attività agonistica), ma fortunatamente questa ipotesi sembra esclusa. Graziano comunque non può assolutamente camminare e la fasciatura elastica con cui i medici del Tour gli hanno protetto la gamba contusa, non è sufficiente a lenire il dolore. Oggi stesso lo sfortunatissimo Graziano rientrerà in Italia, probabilmente in treno, diretto a Milano, dove sottoporrà la gamba a tutti gli esami necessari per scacciare definitivamente il timore di un infortunio pregiudizievole.

Caso Battistini a parte, la squadra italiana riparte oggi da Antibes per Aix-en-Provence in ben altre condizioni di spirito. Le magagne si possono più facilmente nascondere quando si ha all'attivo finalmente una vittoria di tappa che fa tacere almeno temporaneamente le critiche. Oggi si va ad Aix-en-Provence, con partenza alle 11,15 ed il percorso non è nè troppo lungo — 180 chilometri — nè troppo difficile, a meno che il caldo, che ancor ieri ha fatto sentire il suo peso sulla corsa, non raddoppi la durezza delle molte salitelle di cui è disseminato il tracciato. Di queste salitelle, due sono sistemate in modo da poter determinare una selezione nel finale della corsa: il « Petit Galibier » alto 550 metri e la « Montagne du Cengle » 500 metri, tutte e due di terza categoria per il Gran Premio della Montagna.

Massignan, come al solito, sarà nelle prime posizioni per proseguire la sua puntigliosa caccia ai punti, onde rafforzare la sua posizione di leader del G.P.M., ma non è detto che i suoi avversari gli diano corda al punto di concedergli di involarsi solo nella discesa verso lo stadio di Aix-en-Provence. Ci sarà, ad ogni modo, un arrivo non facile, con la possibilità di parecchie sorprese.

Gianni Pignata

Imerio Massignan ha dimostrato ieri sul Col di Braus di poter dire ancora la sua parola in questo Tour (Tel.)

Fissate le date per Italia-Israele

ROMA, giovedì sera.

L'Ufficio stampa della F.I.g.c. comunica che le trattative per la definizione delle date delle gare di qualificazione per il girone preliminare della Coppa del Mondo tra la F.I.g.c. e la Federazione Calcio di Israele, si sono concluse con il seguente accordo: gara di andata « Israele-Italia » a Tel Aviv il 15 ottobre 1961; gara di ritorno « Italia-Israele », in Italia, in sede da stabilire, sabato 4 o domenica 5 novembre 1961.

Questa sera gli Harlem al Palazzo dello Sport

Questa sera e domani sera (alle ore 21) gli Harlem globetrotters daranno spettacolo al Palazzo dello Sport di Torino. L'esibizione dei prestigiosi cestisti negri è sempre interessante per l'estrosità del loro gioco, per la varietà delle loro trovate, per la diabolica abilità con cui sanno manovrare la palla. Il basket giocato da loro a ritmo travolgente, ma con tecnica finissima, diventa una opera d'arte per le acrobazie, i pezzi di bravura e gli spunti comici da cui viene permeata tutta la loro azione, sicchè lo spettatore che li abbia visti all'opera una volta, torna di nuovo a vederli sicuro di trascorrere una lieta serata.

Il programma della serata prevede un incontro di basket in due tempi; avversari dei « Trotters » sono i cestisti dell'American Stars League che comprende alcuni tra i migliori atleti bianchi Usa della specialità.

Lo spettacolo è completato da sette eccezionali numeri di varietà sportiva in cui sono impegnati equilibristi, acrobati, campioni mondiali di tennis da tavolo e altri artisti di levatura internazionale.

IL PUGILE INGLESE SI E' RICONFERMATO CAMPIONE EUROPEO DEI "LEGGERI,,

Nobile avversario troppo facile per l'aggressiva potenza di Charnley

Provvedimenti federali contro il procuratore dell'italiano? - La strana storia di una "spugna,, lanciata da uno spettatore in segno di resa - Il "massimo,, De Piccoli schianta il francese Duquesne in soli 35 secondi

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

La Federazione pugilistica prenderà qualche provvedimento nei confronti di Bellini, «manager» di Raimondo Nobile? Non è improbabile, almeno a giudicare da una diplomatica e laconica risposta del presidente Di Campello ad una domanda in questo senso, postagli ieri notte dopo la conclusione del « match » Nobile-Charnley, se « match » può essere definito.

Non è infatti giusto, e soprattutto non risponde alle leggi dello sport, mandare allo sbaraglio un pugile nel modo adottato sul « ring » dello Stadio Flaminio: evidentemente il britannico detentore del titolo europeo si è convinto di fronte ai dieci milioni offertigli; quando è arrivato a Roma 24 ore prima di salire sul « ring » ha chiesto chi fosse il suo avversario, perchè non ne aveva mai sentito parlare; e ha dimostrato poi che conto ne facesse, liquidandolo ingloriosamente.

Il combattimento in fondo non ha avuto storia; la sua fisionomia si è delineata dai primi scambi di colpi, quando l'inglese ha imposto il ritmo che gli si confaceva maggiormente.

E sin dai primi minuti è cominciato il calvario del povero Nobile; coraggiosissimo sì, ma costretto a ripararsi coi guantoni, senza più iniziativa da tentare, badando solo a salvarsi dai secchi « ganci » e dalle doppiette dell'avversario.

Al quarto round la conclusione: ormai lo sfidante era in completa balìa del detentore, qualche « basta» dimostrava lo stato d'animo e il giudizio degli spettatori, quando un asciugamano è volato dall'angolo italiano; Charnley alzava già le braccia in segno di vittoria, e Nobile (come tutti, d'altronde) accettava il giustificatissimo gesto di resa, quando Bellini mostrava di non aver gettato niente, nè spugna nè asciugamano.

L'iniziativa era stata di uno spettatore di bordo ring, stancatosi di assistere a quella specie di massacro.

L'arbitro, lo svizzero Seidle, decretava di continuare la ripresa; restavano pochi secondi, quei tanti sufficienti a Charnley per piazzare ancora un paio di sinistri. Poi il gong.

A quello successivo, segnale d'inizio della quinta ripresa, Nobile non si alzava dal suo angolo: abbandono.

Unica conclusione logica di un incontro illogico. E le proteste del pubblico non potevano mancare, non tanto per l'imprevedibile andamento dell'incontro, quanto come giudizio finale di tutta la riunione.

L'unico momento emozionante lo ha offerto De Piccoli; il giovane « massimo » italiano era contrapposto al campione francese della categoria, Robert Duquesne. De Piccoli era stato esortato a guardarsi dall'avversario, difficile e subdolo; c'era chi aveva definito questo come l'incontro più difficile della rapida carriera del pugile mestrino.

Col risultato che 35 secondi dopo il « gong » iniziale Duquesne era a terra rantolante per un sinistro al fegato; mentre lo portavano di peso all'angolo, De Piccoli si infilava di nuovo la vestaglia e scendeva nel prato dove una folla di ammiratori, rotti i cordoni di carabinieri, lo ha sollevato issandolo sulle spalle fino agli spogliatoi.

Giorgio Nasi

Momento drammatico sul ring del Flaminio a Roma: Charnley (a destra) ha duramente colpito Nobile che sta crollando sul tappeto (Telefoto a « Stampa Sera »)

L'assemblea del Torino ha nominato i dirigenti

L'assemblea ordinaria e straordinaria dei soci del Torino ha provveduto ieri alla nomina del Consiglio direttivo, che è risultato così composto: Baffa avv. Alberto, Costa comm. Giovanni, Cosselino avv. Luigi, Crenoli ing. Fernando, Daldolo Giovanni, Ferraro ing. Pietro, Filippone Angelo, Gerbi Mario, Lessona Napoleone, Marone Cinzano Alfredo, Morando comm. Luigi, Nava comm. Ferruccio, Rossa comm. Carlo, Vola ing. Mario, Zanini dott. Giovanni.

Il Consiglio direttivo terrà prossimamente una riunione nel corso della quale verrà eletto il nuovo presidente; secondo le previsioni generali la scelta dovrebbe cadere sul comm. Morando con Nava, Crenoli e Filippone come vicepresidenti.

In materia di compra-vendite, durante la riunione è stato annunciato l'acquisto in comproprietà del mediano ventiduenne Schiavo del Marzotto. Le ultime febbrili battute sul mercato dei giocatori segnalano che la mezz'ala Mateos del Real Madrid è stata offerta alla Juventus; nel contempo, la società bianconera sarebbe in trattative per acquisto di Jantch, Bozzao, Panzanato e Menti. Si apprende poi che l'Inter ha ceduto in prestito al Padova il centravanti Humberto, mentre il Mantova si è accaparrato l'attaccante Sormani del Genoa.

— Dopo la prima udienza del processo per tentata corruzione —

Aggravata la posizione di Tagnin e del Bari

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

Sembrano piuttosto critiche le posizioni del Bari e dei giocatori Tagnin e Lo Buono. La prima giornata del processo per illecito sportivo intentato a carico della società pugliese e di cinque tesserati (quattro giocatori e un socio) ha permesso di configurare meglio le imputazioni che in sede di istruttoria erano state ritenute inutile o indefinite. Ieri hanno deposto due imputati e sette testi; stamane è stata la volta di altri tre imputati e di altri due testi; nel pomeriggio interverranno i difensori e sabato sarà emessa la sentenza.

L'unico a non presentarsi è stato quell'impiegato di Palermo, Pasquale Ferreri, che avvicinò preventivamente i portieri Bruschini, Mattucci e Vieri per indurli a procurare la sconfitta alle loro squadre e consentirgli così di realizzare una forte vincita al « Totocalcio ». Il tentativo, denunciato soltanto da Bruschini (e difatti gli altri due portieri sono stati incriminati per omessa denuncia) sarebbe forse culminato, in sede di istruttoria, nel « non luogo a procedere » (tutti e tre i portieri respinsero sdegnosamente l'offerta) se altri due tentativi di illecito sportivo non si fossero aggiunti, inducendo l'ufficio inchieste della Federcalcio a collegare ed unificare l'intera vicenda.

Imputati: il terzino Lo Buono (Lazio) e Tagnin (Bari), entrambi in relazione alla partita Lazio-Bari del 28 maggio (penultimo turno del campionato). In base a una segnalazione fatta dall'allora vicepresidente del Bari, dott. Ignazio Nencha, il terzino laziale lo chiamò tre giorni prima al telefono per dirgli testualmente: « Mi metto a disposizione del Bari ». In base alla versione fornita dal giocatore, vi sarebbe un equivoco, perchè la telefonata fu fatta da un suo cugino, certo Giovanni Bariolt proprietario di un negozio di elettrodomestici a Bari, il quale intendeva semplicemente raccomandare il prossimo trasferimento alla società pugliese del suo parente per il prossimo campionato. Si trattava dunque di una sistemazione, chiesta peraltro in un momento di divieto. La segnalazione del Bari si sarebbe dunque incrociata con la denuncia sporta dal capitano della Lazio, Prini, che per telefono ricevette dal barese Tagnin una proposta di questo genere: « Posso ricompensarti lautamente e posso ricompensare anche qualche compagno fidato, pur di raggiungere a Roma il traguardo della vittoria ».

In sede di istruttoria, Tagnin confessò infatti di avere fatto per telefono l'illecita proposta, istigato da un socio del Bari, certo Mincuzzi, possidente; ma poi asserì di avere ritelefonato dopo mezz'ora per avvertire Prini che si trattava soltanto di uno scherzo e di non dare peso alla sua proposta. Una ragazzata, insomma, secondo i dirigenti della società pugliese.

Il Bari, incriminato per « responsabilità oggettiva » è difeso dagli avvocati Tarsia-Incuria e Quarta; Tagnin è tutelato dall'avv. Russo-Frattasi, mentre il socio del Bari è difeso dall'avvocato Veraldi. Le previsioni sull'esito del processo sembrano piuttosto pessimistiche, specialmente per quanto riguarda Tagnin.

LEO CATTINI

ULTIME NOTIZIE

I musulmani si oppongono ai progetti di spartizione

Sono saliti a cento i morti
per le tragiche dimostrazioni in Algeria

Le autorità francesi affermano che i guerriglieri arabi armati sospingevano avanti donne e bambini E' comunque certo che le vittime sono soprattutto civili - Il nuovo episodio ostacolerebbe la ripresa dei negoziati - Debré difende alla Camera la politica governativa dinanzi ad una serie di accese critiche

(Nostro servizio particolare)

Algeri, giovedì sera.

Dopo il bagno di sangue della tragica giornata «antipartizione», le autorità francesi mantengono in vigore le misure di sicurezza: le truppe continuano a custodire i punti strategici e i tradizionali focolai di disordini.

Intanto, per allontanare la pesante responsabilità assunta con i massacri di ieri, le autorità accusano i nazionalisti musulmani di avere sospinto innanzi, nelle tumultuose manifestazioni, donne e bambini. Il bilancio ufficiale delle vittime rimane a ottanta morti e 266 feriti; ma si teme che il bilancio effettivo superi il centinaio di morti. Molti, infatti, tra i feriti versano stamane in condizioni disperate.

L'ordine di sciopero e di dimostrazioni impartito dai capi ribelli riguardava soltanto la giornata di ieri (che coincideva con il 131° anniversario dei primi sbarchi francesi in Algeria). Si trattava di dimostrare che i nove milioni di musulmani del paese sono contrari ad ogni idea di partizione del territorio, quale l'ha ventilata il presidente De Gaulle per il caso di mancato accordo fra il governo di Parigi e il «governo provvisorio della repubblica algerina» che ha sede a Tunisi. Oggi tutto dovrebbe rientrare nella normalità, per ciò che riguarda il lavoro. E del resto ad Algeri, a Orano e nelle altre principali città, dove il comando francese aveva ammassato gran numero di forze, anche la giornata di ieri è trascorsa tranquilla, pur nella adesione pressoché plebiscitaria dei musulmani allo sciopero.

E' stato nelle cittadine e nei villaggi fra Costantina e il mare, e in tutta una collana di località balneari ad ovest di Algeri, che si sono avuti i sanguinosi scontri. E le autorità francesi non celano il timore che i funerali delle vittime diano occasione ad altri incidenti, come varie volte è accaduto nei sette anni di fermento algerino.

Si è detto che i morti sono ottanta: il bilancio riguarda i borghesi. Ma alla cifra di sangue della giornata vanno aggiunti i tredici soldati francesi uccisi e i cinquanta feriti da «commandos» ribelli, che hanno attaccato le postazioni dell'esercito a guardia di Djidjelli, il porto dell'Algeria Orientale che è fra i punti più turbolenti del territorio.

Le dimostrazioni erano state evidentemente sincronizzate, in modo che si sviluppassero attorno a mezzodì. Ha dichiarato il portavoce stampa francese, il direttore delle informazioni Jacques Coup de Fréjac, che uomini dell'esercito di liberazione dell'Fln, in uniforme o in borghese, hanno dato il via ai tumulti:

«La tattica usata dai ribelli consisteva nel sospingere in avanti elementi irresponsabili della popolazione, non esclusi donne e bambini, mentre dietro erano i militari armati. Fra i morti sono appunto donne e bambini».

A Fouka, Castiglioni, Berard, eleganti località balneari, centinaia di musulmani si sono buttati all'improvviso nelle strade, gridando slogan indipendentisti e agitando le bandiere bianche e verdi della «Repubblica algerina». I testimoni oculari narrano che nelle prime file erano le donne — il capo coperto da un lungo velo bianco — che portavano con sè i bimbi, qualcuno di età non superiore ai cinque anni. Questa, almeno, è la versione ufficiale; essa aggiunge che dietro venivano gli uomini «bene addestrati dal Fln», e armati di asce, coltelli fissati alla cima di lunghi bastoni, e altri rudimentali ordigni.

Dietro ancora — dicono sempre le autorità francesi — venivano gli «agitatori», muniti di armi da fuoco. A Berard se ne sarebbe visto uno armato di mitra.

Si è chiesto a Coup de Fréjac quali circostanze avessero spinto le forze dell'esercito francese e gli agenti della polizia ad aprire il fuoco.

Ha replicato che «Quando si sono inseriti nella dimostrazione elementi ribelli la reazione delle forze di sicurezza è stata normale».

Ed ha deplorato i dirigenti nazionalisti, per aver scatenato la dimostrazione «il cui bilancio di sangue rischia di compromettere le possibilità di ripresa delle conversazioni franco-algerine».

Il portavoce dell'amministrazione francese ha soggiunto: «Se la organizzazione ribelle voleva provare il peso che ha in Algeria, non è riuscita nel suo scopo. Non è accaduto assolutamente nulla in 56 dei 75 "arrondissements" dell'Algeria, e all'infuori dello sciopero, la cui efficacia variava da zona a zona, non è accaduto nulla in dieci altri distretti. In ogni modo, quel che è accaduto non può che ritardare l'avvento dell'indipendenza.

«Il 5 luglio non ha provato nulla che non fosse già chiaro, è stato una tragica e inutile deviazione dal cammino del futuro algerino».

A Parigi, ierisera, il primo ministro Michel Debré ha dichiarato che il governo francese è pronto a riprendere i negoziati con il «Gpra» di Ferhat Abbas.

Ha fatto queste dichiarazioni al Senato, a conclusione di un dibattito sull'Algeria, e senza far menzione dei sanguinosi disordini della giornata.

Vari senatori avevano criticato la minaccia di partizione dell'Algeria in due zone (una prevalentemente musulmana, l'altra francese) fatta da De Gaulle. Debré ha ribattuto: «Abbiamo dimostrato che la pace è vicina e che sono i ribelli ad opporvisi». Non ha accennato all'epoca nella quale Parigi spera di poter riprendere le trattative, interrotte dalla Francia il 13 giugno per un «periodo di riflessione». Si sa comunque che sono in corso contatti dietro le quinte, per una ripresa dei colloqui entro un paio di settimane.

a. r.

Alcuni soldati francesi forzano, ad Algeri, le saracinesche di uno dei negozi chiusi al pubblico in seguito allo sciopero di ieri (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da lunedì alla Camera la discussione sulla mozione presentata dai socialisti

Chiarite le posizioni dei partiti della convergenza riguardo alla stabilità del governo Fanfani

Roma, giovedì sera.

La mozione di sfiducia al governo dei deputati socialisti, è già pronta; l'ha portata ieri Nenni, da Formia, e stamane essa viene affrontata dal comitato direttivo del gruppo parlamentare socialista, che si riunisce oggi per la prima volta (esso è composto da sette autonomisti fra cui Nenni, sette «carristi» e da Pertini, che è vice-presidente del gruppo parlamentare, anch'egli della sinistra) e nel pomeriggio lo sarà dalla direzione. Dopo di che Nenni consegnerà la sua mozione a Leone [illegible] darà l'annuncio all'Assemblea di Montecitorio.

La discussione della mozione di sfiducia avrà inizio lunedì; essa si svolgerà al livello dei leaders parlamentari e potrebbe concludersi nella seduta di mercoledì. Difficoltà per la maggioranza non ce ne sono: tutti i partiti, sia pure con diversa impostazione, hanno confermato al governo la loro fiducia. E anzi ai voti dei quattro partiti della convergenza si aggiungeranno anche quelli di alcuni indipendenti che hanno abbandonato il partito monarchico. Due deputati monarchici che tuttora militano nel pdium (Foschini e Muscariello) voteranno anch'essi a favore del governo.

Nella riunione dei maggiorenti democristiani, a quanto si è appreso, Fanfani si è doluto dell'atteggiamento apertamente critico che i repubblicani — e in particolare La Malfa — tengono nei confronti del governo; e lealmente egli ha osservato a Reale che se queste critiche dovessero continuare e soprattutto se si dovesse mantenere l'impostazione di un governo a termine prestabilito, egli preferirebbe arrivare subito ad un chiarimento anziché attendere il prossimo novembre.

In tal senso si sarebbe pronunciato, secondo attendibili informazioni, anche il Capo dello Stato, in un colloquio che si sarebbe avuto lunedì fra Gronchi e Reale. Ma il segretario del pri ha precisato a Gronchi e a Fanfani che i repubblicani non vogliono fare la crisi per la crisi, perseguono una politica di centro-sinistra e sperano di attuarla quando le prospettive per questa politica siano favorevoli.

Insomma, i repubblicani avrebbero abbandonato l'idea della crisi a novembre (quando, cioè, il Capo dello Stato non può più sciogliere le Camere) e si sarebbero schierati sulle stesse posizioni dei socialdemocratici.

Il psdi ha, a sua volta, ulteriormente chiarito la propria posizione: i socialdemocratici continuano ad appoggiare — è detto in una nota ufficiosa — il governo in funzione della politica di centro-sinistra, rimanendo ostili a ogni riesumazione del centrismo; e si aggiunge che l'eventualità di una prova «rinviata» all'autunno presenterebbe, a giudizio del psdi, pericoli maggiori di una crisi immediata.

I liberali si erano nei giorni scorsi irrigiditi principalmente sul problema della scuola; ma, in un colloquio che Moro ieri ha avuto con Malagodi, il problema è stato chiarito: il pli consente a discutere il piano della scuola stralciandovi tutto ciò che riguarda i finanziamenti della scuola privata, i quali dovrebbero essere esaminati a parte entro l'anno. E così anche questo altro grosso ostacolo sulla via dell'accordo è stato superato.

C'è infine da riferire in breve su alcune situazioni locali. In Sardegna, Corrias è stato confermato Presidente della Regione, con i voti dei sardisti e dei socialdemocratici, coi quali costituirà la Giunta. In Sicilia, l'esercizio provvisorio è stato approvato e la mozione di sfiducia sarà discussa martedì.

Pellecchia

Il testo della mozione socialista di sfiducia

Roma, giovedì sera.

Ecco il testo della mozione socialista presentata stamane alla Presidenza della Camera:

«La Camera, considerato che maggioranza e governo, costituiti in una situazione di emergenza da tempo superata, mancano della omogeneità e della volontà politica necessarie per darsi e, soprattutto, per realizzare un programma che sia adeguato ai problemi che il Paese deve e vuole affrontare e risolvere, nega la fiducia e passa all'o.d.g.».

La mozione socialista reca le firme di Nenni e Pertini; poi, in ordine alfabetico, quelle di tutti gli altri deputati del psi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

Valori di Stato	5	6
[illegible]	91 85	91 75
[illegible]	91 25	91 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	106 10	106 10
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	98 60	98 60
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	86 85	86 85
[illegible]	86 75	86 75
[illegible]	96 70	99 10
[illegible]	98 80	99 —
[illegible]	98 20	98 30
[illegible]	98 20	98 30
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	102 42	102 35
[illegible]	102 65	102 60
[illegible]	102 67	102 75
[illegible]	102 90	102 75
[illegible]	102 85	102 90
[illegible]	103 —	103 05
[illegible]	103 05	102 97
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 60	103 45

Obbligazioni	5	6
[illegible]	101 90	101 70
[illegible]	102 37	102 40
[illegible]	102 25	102 30
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	102 40	101 95
[illegible]	99 60	99 60
[illegible]	99 70	99 55
[illegible]	148 50	148 —
[illegible]	149 50	148 60
[illegible]	158 75	158 40
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	100 —	99 —
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 10
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 30	100 70
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	96 05	96 70
[illegible]	100 45	100 42
[illegible]	102 90	102 65
[illegible]	102 45	102 40
[illegible]	102 45	102 50
[illegible]	102 50	102 60
[illegible]	102 90	102 40
[illegible]	102 70	102 60
[illegible]	100 10	100 —
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 50	94 50
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	96 80	96 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 30	103 20
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	97 10	97 15
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 10	102 35
[illegible]	102 10	102 50
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	103 80	103 80
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	—	—
[illegible]	102 —	102 15
[illegible]	102 —	102 —

[illegible]	5	6
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	102 10	102 40
[illegible]	97 85	97 45
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	103 60	103 60
[illegible]	102 60	102 60
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 80	102 90
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 90	101 80
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	107 50	107 —
[illegible]	108 50	108 —
[illegible]	109 —	109 —
[illegible]	109 25	109 50
[illegible]	107 —	107 10
[illegible]	100 60	100 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	110 50	110 50
[illegible]	109 60	109 60
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	105 80	105 60
[illegible]	107 75	107 75
[illegible]	107 75	108 50
[illegible]	105 90	105 50
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	106 —	101 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	102 30	102 20
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	118 —	117 80
[illegible]	103 25	103 —
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	101 50	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 90	102 80
[illegible]	101 60	101 60
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	118 —	118 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 30	98 30
[illegible]	98 50	98 90
[illegible]	97 80	97 60

Azioni per contanti — Trasp., Assic., Finanz.	5	6
[illegible]	34300	34300
[illegible]	150600	154500
[illegible]	5800	5750
[illegible]	6450	6700
[illegible]	8000	8000
[illegible]	6040	6060
[illegible]	17000	17000
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4630	4670
[illegible]	5400	5375
[illegible]	1860	1860
[illegible]	125500	125000
[illegible]	21700	21300
Minerali-Estrattivi		
[illegible]	1356	1357
[illegible]	32500	32500
[illegible]	7300	6900

Elettrici	5	6
[illegible]	1935	1908
[illegible]	805 —	795 —
[illegible]	1415	1410
[illegible]	4000	4000
[illegible]	1725	1715
[illegible]	1000	995 —
[illegible]	3300	3250
[illegible]	4950	4950
[illegible]	1350	1350
[illegible]	2115	2080
[illegible]	2400	2390
[illegible]	—	—
Metalmeccanici		
[illegible]	3058	2980
[illegible]	3490	3465
[illegible]	1485	1370
[illegible]	2220	2220
[illegible]	2590	2590
[illegible]	1786	1760
[illegible]	796 —	770 —
[illegible]	1650	1650
[illegible]	1540	1540
[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	2380	2380
[illegible]	1960	1950
[illegible]	12990	13000
Tessili e manufatti		
[illegible]	17000	17000
[illegible]	8470	8170
[illegible]	7610	7600
[illegible]	15800	15800
[illegible]	1100	1100
[illegible]	870 —	870 —
[illegible]	6900	6000
Chimici		
[illegible]	2455	2410
[illegible]	2270	2270
[illegible]	8700	8700
[illegible]	10500	10500
[illegible]	12930	13000
[illegible]	4400	4200
[illegible]	2670	2630
[illegible]	4348	4270
[illegible]	407 —	400 —
[illegible]	212 —	212 —
[illegible]	7600	7500
Alimentari		
[illegible]	470 —	470 —
[illegible]	190 —	190 —
[illegible]	315 —	318 —
[illegible]	4100	4000
Immobiliari		
[illegible]	8230	8200
[illegible]	8400	8400
[illegible]	9400	9175
[illegible]	1430	1410
[illegible]	2350	2300
Diversi		
[illegible]	1434	1430
[illegible]	3050	3050
[illegible]	—	—
[illegible]	4030	5700
[illegible]	40400	39550
[illegible]	50000	50000
[illegible]	6400	6400
[illegible]	10500	10600
[illegible]	1380	1340
[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

A TORINO — L'apertura si è effettuata su basi resistenti, con pochi affari. A metà seduta si accentua la mancanza di scambi, e il mercato accenna a una contrallata flessione.

In chiusura il maggior peso delle offerte determina cedimenti notevoli.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa più attivo, su prezzi inferiori alle chiusure.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,15; dollaro canadese 595; franco svizz. 143,70; corona danese 88,40; corona norvegese 86,40; corona svedese 119,75; fiorino olandese 172,40; franco belga 12,38; franco francese 126,10; sterlina G. B. 1739; marco germanico 156,90; scellino austriaco 23,87; escudo portoghese 20,98.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5800-6000; marengo svizzero 4725-4925; sterlina carta unitaria 1738-1760; dollaro carta Usa 619-625; franco svizzero 143,25-144,25; franco franc. 124,50-127,60; oro fino 702-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Ancora una seduta priva di vitalità, con modesti tentativi di resistenza iniziale, basati su un apporto molto ristretto del denaro.

L'attività si è concentrata al listino [illegible] la netta prevalenza di realizzi che hanno toccato [illegible] mente tutti i settori provocando un vasto quadro di perdite con nuovi minimi. Più colpiti i valori capigruppo, i grossi valori assicurativi e finanziari, le Olivetti, Mira Lanza, Pirelli, Viscosa.

Titoli di Stato senza variazioni di rilievo. Calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 133.800; Bastogi 4020; Finelettrica 1527; Finmare 717,50; Finsider 1782; Gim 10.180; Invest 2240; La Centrale 21.500; Sviluppo 5750; Ass. Generali 153.000; Fond. Incendio 31.000.

Châtillon 12.800; Cantoni 30.600; Olcese 2482; Cucirini C. C. 16.500; De Angeli 8000; Cascami Seta 10.750; Gavardo 6150; Lanificio Rossi 5495; Lanif. e Canap. 1620; Rossari e Varzi 44.700; Rotondi 66.500; Tosi 6350; Snia Viscosa ord. 8140; Snia Viscosa priv. 7350; Marzotto 4300; Un. Manifatt. 118.000; Fisac 900.

Dalmine 2855; Ilva 779,50; Metalli 3485; M. Amiata 6800; Montevecchio 1390; Siele 5140.

Bianchi 750,50; Fiat 2960; Fiat privileg. 3440; Falck 15.480; Cornigliano 1860; Trafileria 3700; Olivetti privileg. 11.900; Westinghouse 1880; Nebiolo 1415.

Dinamo 3500; Edison Volta 3935; Bresciana 3500; Sarda 9000; Valdarno 3052; Emiliana 3400; Subalpina 3700; Ercole Marelli 1250; Romana Elettr. 2780; Sene 3270; Meridionale elettrica 1725; Stet 4600; Tecnomasio 3150; Teti A 4840; Teti B 4790; Sip 1520; Unes 865.

Romana Zuccheri 470.

Liquigas 460; Mira Lanza 48.000; Pibigas 210; Larderello 5040; Saffa 13.000; Carlo Erba 21.000.

Anic 8000; Beni Stabili 1976; Immobiliare 1451; Risanamento 8350; Silos Genova 8000.

Cart. Burgo 59.300; C.I.g.a. 3365; Eternit 8000; Linoleum 7190; Italcementi 33.700; La Rinascente 860,50; Pirelli e C. 10.285; Condotte 1430.

Prezzi giunti in ritardo

Mittel 5600; Fond. Incendio ex 31.000; Assicur. Italiane ex 96.000; Ras ex 60.400; Ferr. N. Ord. 7530; Montecatini 4255; Sade 2000; Cieli 4310; Edison 4315; Magneti Marelli 2270; Orobia 3000; Sip 1612; Terni 795; Vizzola 4965; Dist. Italiano 5005; Eridania 4090; Motta 38.100; Anic 4300; Italgas 2350; Rumianca 3615; Cementir 8100; Pirelli S.p.A. 10.020.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5850-6050; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 4750-4950; sterlina unitaria 1725-1745; dollaro carta 619-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128.

A GENOVA — La persistente assenza del denaro determina perdite, anche pesanti, di fronte a modesti realizzi. Questo è il significato della giornata odierna, che vede i titoli di maggior mercato senza contropartite.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 21.450; Generali 158.200; Ras 61.300, ex 320; Meridionali 4650; Nai 17.350; Viscosa ordinarie 8265; Viscosa privilegiate 7450; Finsider 1782; Caltni 4290; Ilva 782; Fiat ordinarie 2961; Fiat privilegiate 2500.

A FIRENZE — Mercato debole, per scarsità assoluta di affari e limitatissima iniziativa da parte degli operatori.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 4645; Centrale 21.580; Fondiaria Incendio 33.700; Fondiaria Vita 45.100; Viscosa ordinarie 8230; Montecatini 4255; Magona 1725; Fiat ordinarie 3004; Valdarno 3040; Immobiliare 1415.

In sciopero nel Biellese due terzi dei tessili

Biella, giovedì sera.

E' in pieno svolgimento nel Biellese lo sciopero dei tessili indetto dalla Cgil; all'agitazione, della durata di 24 ore e motivata da una serie di rivendicazioni a carattere locale, non aderiscono la Uil e la Cisl. Le astensioni dal lavoro, secondo i dati finora pervenuti, oscillano dal 60-70% nelle industrie maggiori al 90% nelle piccole e medie aziende; in alcuni stabilimenti lo sciopero è stato totale. Nella tarda mattinata una commissione di sindacalisti della Cgil è stata ricevuta all'Unione industriale biellese.

Conclusa dopo oltre quattro anni una delicata vertenza giudiziaria

I guai di un medico accusato d'omicidio per la morte d'un contadino morso da una vipera

Rinviato a giudizio e condannato a quattro mesi "per condotta professionale imprudente e per non avere praticato l'iniezione antivipera" - Una lunga serie di ricorsi e infine il giudizio definitivo che proscioglie il medico da ogni responsabilità

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Augusto Cerquiglini, un contadino umbro che morì in seguito al morso di una vipera, poteva essere salvato dal medico condotto di Cannara, piccolo centro a 14 chilometri da Foligno, o il suo decesso fu la risultante di una serie di avverse circostanze imprevisle e imprevedibili? A questo interrogativo, i giudici della Corte di Cassazione hanno risposto in maniera chiara: il medico condotto Vincenzo Bimbi fece il possibile per strappare alla morte il poveretto. Come dire che i giudici hanno accolto la tesi difensiva, assolvendo con formula piena il sanitario e respingendo il ricorso del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia, il quale si era dichiarato convinto della responsabilità del medico.

Augusto Cerquiglini fu morso dalla vipera alle 11,30 del 29 marzo 1957. Con una cinghia, a mo' di laccio emostatico, gli fu legato il braccio, poi in motoscooter fu condotto a Cannara dove il medico condotto Vincenzo Bimbi, dopo una semplice disinfezione, consigliò di trasportare il ferito a Foligno, dato che era sprovvisto di siero antivipera e la farmacia del piccolo centro a quell'ora era chiusa. «Foligno dista 14 chilometri — pensò il medico — e la farmacia quasi certamente il siero non si troverà, perché si tratta di un farmaco la cui efficacia è soggetta a scadenza. E' meglio, quindi, fare ricoverare il paziente in ospedale, dove avrà tutta l'assistenza».

E così il poveretto lasciò l'ambulatorio del dott. Bimbi, sulla motoretta di un parente. Dopo circa un chilometro di strada, la moto sbandò e i due caddero a terra riportando lesioni. Quando dopo pochi minuti, Augusto Cerquiglini fu ricoverato, era ormai troppo tardi. Nonostante il siero antivipera, nonostante le cure, il contadino morì.

Era logico che questa morte facesse sorgere degli interrogativi: 1) fu il veleno della vipera a determinare la fine del contadino? 2) Augusto Cerquiglini morì per le lesioni riportate nell'incidente con la moto? 3) l'incidente fu provocato dalla sonnolenza da cui fu preso il poveretto, in seguito al morso della vipera, o avvenne per circostanze fortuite?

I periti, ai quali il magistrato si rivolse, esclusero che Augusto Cerquiglini fosse morto per avvelenamento, sostenendo che «l'evento letale fu provocato dalle lesioni riportate nella caduta dalla moto». E il giudice istruttore, su richiesta del P. M., archiviò la denuncia.

Il Procuratore Generale, però, in contrasto con tale decisione, ritenendo che a carico del medico erano emersi seri elementi di colpevolezza, chiese e ottenne che nei confronti del sanitario fosse iniziata una azione penale per omicidio colposo (mancata pratica di rimedi urgenti e erronea valutazione delle condizioni dell'infortunato).

Un testimone, la guardia comunale Pietro Sportoloni, disse al magistrato di avere visto una lambretta montata da due uomini e di avere notato che colui che era sul sellino posteriore sembrava fosse ubriaco o dormisse. Alla fine il Pubblico Ministero chiese il proscioglimento del medico perché il fatto non costituisce reato e il giudice istruttore accolse tale tesi facendola sua. E così, per la seconda volta, la vertenza giudiziaria fu chiusa.

Ma il Procuratore Generale non si diede per vinto: propose ricorso e la Sezione istruttoria presso la Corte di Appello di Perugia rinviò a giudizio il dott. Bimbi per omicidio colposo.

Le spiegazioni del medico non convinsero i giudici del Tribunale di Perugia che il 22 maggio 1959 condannò il medico a quattro mesi di reclusione, con i benefici di legge, riconoscendolo colpevole della morte di Augusto Cerquiglini, per «avere posto in essere una condotta professionale imprudente, slegando il laccio che stringeva il braccio del paziente senza praticare la iniezione antivipera».

Senonché, rifatto ancora una volta il processo, i giudici della Corte d'Appello di Perugia furono di diverso avviso e prosciolsero il medico per insufficienza di prove, non ritenendo dimostrato il nesso di causalità fra la condotta del sanitario e la morte dello sventurato.

Tale tesi, però, finì per non soddisfare nè il P.M. nè i difensori, che si rivolsero in Cassazione per un giudizio definitivo. E ieri, il prof. Giuliano Vassalli e l'avv. Pietro Lia hanno dato battaglia sostenendo la piena innocenza del medico, che avrebbe agito nel migliore dei modi, date le buone condizioni del ferito al momento della visita. A sua volta, il Procuratore Generale, dott. Sergio, ha sostenuto che entrambi i ricorsi, quello dei difensori e quello del P.G., dovessero essere respinti.

I giudici, al contrario, hanno assolto con formula piena il medico dichiarando inammissibile il ricorso del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Perugia. Il che significa che al dott. Vincenzo Bimbi non può essere attribuita nessuna responsabilità nella morte di Augusto Cerquiglini.

Guido Guidi

Impiegato di prefettura muore d'infarto per via

Alessandria, giovedì sera.

Mentre transitava stamane in piazza Goito, il signor Giulio Raita di 60 anni, impiegato presso la Prefettura della nostra città, crollava a terra colpito da malore. Trasportato al vicino pronto soccorso, è deceduto pochi istanti dopo stroncato da infarto cardiaco.

L'aereo piantato nel fango di una risaia

Si salverà il pilota del "Piper" caduto in atterraggio di fortuna

Dopo un lungo intervento operatorio all'ospedale di Biella, il maggiore vercellese che era ai comandi è stato posto fuori pericolo - La cima di un albero aveva spezzato i timoni

(Dal nostro corrispondente)

Biella, giovedì sera.

Due commissioni di inchiesta sono già al lavoro per accertare le cause dell'incidente aviatorio in cui ieri sera, a Salussola, sono rimasti feriti due ufficiali della divisione «Centauro».

L'incidente è avvenuto alle 18,30 in località Infernotto della frazione Arro, a nemmeno duecento metri dall'abitato: numerosi contadini erano al lavoro, ma non vi sono stati testimoni oculari perché, essendo molto frequenti nella zona i voli di ricognizione degli aerei militari, nessuno aveva seguito le evoluzioni del «Piper». Questi minuscoli apparecchi, capaci di atterrare su qualsiasi terreno non accidentato, hanno due posti in «tandem» e vengono impiegati appunto dalle grandi unità dell'Esercito per voli di ricognizione e soprattutto per i collegamenti rapidi fra i reparti; non appartengono ai mezzi dell'Aeronautica e vengono affidati a ufficiali dell'esercito che hanno conseguito uno speciale brevetto equiparato al secondo grado civile.

Il «Piper» precipitato ieri sera, siglato I-EIWS, era pilotato dal maggiore dei bersaglieri Vincenzo Orecchia, di 41 anni, residente a Vercelli, che era seduto davanti; il secondo pilota era il tenente di fanteria Giulio Sartoris, che poche ore prima aveva ricevuto la promozione al grado. All'improvviso il motore dell'aereo della potenza di 100 CV si fermò: data la bassa quota e la conformazione del terreno il maggiore Orecchia non ebbe praticamente scelta e cominciò la manovra di emergenza portando il «Piper» verso il luogo ritenuto più adatto per l'atterraggio; all'ultimo momento però, quando l'aereo era a meno di dieci metri d'altezza, il piano orizzontale destro del timone urtò contro un albero che lo tranciò quasi completamente, l'apparecchio sfuggì di conseguenza al controllo del pilota e si piantò nel fango.

Il ten. Sartoris balzò subito dalla carlinga invocando aiuto; il maggiore Orecchia, che era rimasto imprigionato fra i rottami dell'abitacolo semi-sommerso, venne estratto con gran fatica dal brigadiere dei carabinieri Francesco Serra, lanciatosi in suo soccorso nonostante il pericolo d'incendio. Caricato sull'auto del fotografo Sergio Figbera, il primo pilota veniva portato a tutta velocità all'ospedale di Biella dov'è stato sottoposto a un intervento chirurgico protrattosi per alcune ore: egli ha riportato fratture multiple alla gamba destra e al costato ed è stato giudicato guaribile in due mesi; le sue condizioni continuano a migliorare. Il tenente Sartoris oggi sarà sottoposto ad esame radiografico.

p. m.

Non è credibile il suicidio nel canale

A Venasca c'è chi sa come è morto l'operaio

La spavalda presenza in paese di quattro amici dei «fermati» è parsa un invito all'omertà e la paura tappa la bocca a chi potrebbe ragguagliare il Procuratore della Repubblica - Stamane un altro sopraluogo

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, giovedì sera.

Nessun nuovo indizio si è avuto finora sull'oscura vicenda di cui da due giorni si sta occupando il sostituto Procuratore della Repubblica di Saluzzo, dott. Aldo Ignesti. La morte del giovane operaio verniciatore Francesco Clerico, di 23 anni (che dal suo paese natale, S. Pietro Apostolo, in provincia di Catanzaro si era trasferito a Venaria e che da appena una ventina di giorni si trovava a Venasca, in Valle Varaita, dove lavorava alle dipendenze di una ditta torinese) è ancora avvolta nel mistero. Tutte le ipotesi sono possibili e fino a questo momento non si sa se sia più plausibile quella del delitto (il movente potrebbe essere una rivalità in amore) o quella della disgrazia o quella, infine, del suicidio per un'improvvisa crisi di follia. Lo stesso prof. Griva, dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Torino, che ieri ha eseguito l'autopsia del cadavere nell'obitorio del cimitero di Venasca, non ha potuto anticipare nulla su quello che sarà il risultato della perizia che il magistrato lo ha incaricato di eseguire. Il perito settore si è riservato qualche giorno di tempo per rispondere.

Com'è noto, il cadavere del giovane era stato visto galleggiare martedì mattina in un canale in cui l'acqua scorre impetuosa. Il corpo era stato trattenuto da una griglia di protezione in località Pilone Rocche di Venasca. La sera precedente il Clerico era uscito con gli amici Andrea Paternò di 21 anno, Pietro Natalello di 23, entrambi siciliani, residenti a Venaria Reale, e Pietro Leone, di 20 anni, residente a Torino. Ad un tratto il Clerico ed il Paternò si avviavano verso una strada laterale: dovevano incontrare una ragazza; ma dall'appuntamento (fallito poi che la ragazza era mancata al convegno) tornava solo il Paternò il quale diceva subito agli amici che il Clerico ad un certo punto era balzato sul muretto che divide la strada dal canale e si era buttato in acqua.

Poco dopo i tre andavano dai carabinieri ed al maresciallo Rola esprimevano la loro preoccupazione per il mancato ritorno del Clerico. Tacevano però il particolare della caduta in acqua. Il magistrato iniziava le indagini e martedì sera ordinava l'arresto del Paternò ed il fermo degli altri due. Ieri il dott. Ignesti interrogava ancora i tre amici del Clerico, nonché il guardiapesca Orazio Ramonda, che pochi giorni avanti era stato ingiuriato dalla vittima, il sarto Giuseppe Clerico, residente a Venaria, fratello di Francesco, e cinque ragazze di Venasca (Maria Carla Bussone, Maria Barbero, Caterina Mattio e le sorelle Giovanna e Caterina Froniero), che avendo incontrato per ultime i quattro amici, dovevano confermare alcuni dettagli.

Ieri sera il Paternò, il Leone e il Natalello erano di nuovo accompagnati al carcere di Saluzzo. Stamattina sono stati portati ancora a Venasca, per essere nuovamente interrogati. Sembra che il Paternò (quello dei tre sul quale peserebbero i più gravi sospetti) continui a dichiarare al magistrato che il Clerico, forse impazzito, aveva scavalcato con un balzo il muretto alto poco più di un metro e venti, buttandosi in acqua. Nessuno oltre al Paternò, era presente alla scena: questa circostanza consente quindi al siciliano di ripetere praticamente all'infinito le dichiarazioni già rese, senza aggiungere alcun particolare che potrebbe costargli compromettenti contraddizioni.

Il lavoro del magistrato è quanto mai arduo; a renderlo più difficile interviene un elemento tutt'altro che trascurabile: l'omertà della popolazione locale. Forse a Venasca c'è qualcuno che sa qualcosa, ma nessuno osa parlare. Analoga esperienza l'autorità inquirente l'aveva fatta circa tre anni fa, quando sul piccolo comune della Valle Varaita incombeva il terrore per le «imprese» di tre fratelli del luogo. In quest'occasione il timore della popolazione locale sembra accresciuto. Si tratterebbe di aiutare il magistrato in una vicenda che vede implicati due siciliani da una parte ed un calabrese, la vittima, dall'altra. La paura di una possibile vendetta consiglierebbe questo silenzio, altrimenti inesplicabile. La presenza a Venasca, ieri, di amici dei quattro operai, tutti meridionali, aveva tutta l'aria di un invito cordiale alle migliori regole dell'omertà.

Il sostituto Procuratore della Repubblica è invece ben deciso a far piena luce sulle cause della morte di Francesco Clerico.

Vincenzo Isasca

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA